



Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Scintilla



a cura di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Dicembre 2023

Numero 140

www.piattaformacomunista.com

teoriaeprassi@yahoo.it

Prezzo: 1,50 euro

La sola via di uscita

Il mondo capitalista-imperialista è intrappolato nelle sue irrisolvibili contraddizioni. Il rallentamento economico spinge la borghesia ad aumentare lo sfruttamento delle masse lavoratrici, ma la classe al potere non può dare lavoro ai disoccupati e pane a chi ha fame. Incapace di trovare una via d'uscita dalla crisi generale del suo sistema, la classe dominante in diversi paesi capitalisti sta passando alla reazione politica aperta, calpestando i diritti dei lavoratori, come quello di sciopero

In questo scenario si alza l'onda d'indignazione e di protesta degli operai e delle masse popolari contro il capitalismo, la dittatura borghese e il fascismo.

Un profondo fermento rivoluzionario sta avanzando irresistibilmente. Grandi e combattivi scioperi si susseguono in diversi paesi (si veda a pag. 16 la battaglia degli operai tessili di Urfa, in Turchia), nelle rivolte degli agricoltori oppressi dalle banche, nelle proteste dei giovani contro le politiche repressive e securitarie, nella vasta solidarietà con la lotta del popolo palestinese.

I tentativi della borghesia dei paesi imperialisti di trovare stratagemmi per rovesciare la crisi sulle spalle delle classi lavoratrici e dei popoli oppressi, stanno rendendo ancora più acute le contraddizioni interne ed esterne del sistema capitalista.

L'incertezza crescente della borghesia sulla possibilità di incontrare una soluzione della crisi solo attraverso lo sfruttamento intensificato dei proletari dei propri paesi spinge gli imperialisti a trascinare i lavoratori e i popoli nell'abisso di nuove guerre imperialiste per saccheggiare le ricchezze dei popoli e ridividersi il mondo.

Nella attuale situazione i comunisti devono sollevare con risolutezza davanti alle masse sfruttate e oppresse la prospettiva della via rivoluzionaria d'uscita dalla crisi del capitalismo, per il socialismo.

Non c'è altra via d'uscita dalla crisi generale del capitalismo se non quella indicata da Lenin: il rovesciamento delle classi sfruttatrici da parte del proletariato, la confisca delle banche, delle fabbriche, delle miniere, dei trasporti, delle ricchezze dei capitalisti, delle terre dei latifondisti. Mentre sosteniamo le lotte quotidiane degli operai e degli altri lavoratori sfruttati, delle donne e dei giovani degli strati popolari, dobbiamo orientare sistematicamente queste lotte nella prospettiva della rottura rivoluzionaria con il sistema capitalista-imperialista.

Lo strumento indispensabile per adempiere appieno a questo compito è il Partito comunista, che va ricostituito al più presto.

È necessario procedere risolutamente in questa direzione, attraverso lo sviluppo dell'organizzazione rivoluzionaria dei marxisti-leninisti e degli operai avanzati.

Il governo dei padroni cala la maschera "democratica" e intensifica l'offensiva reazionaria



Uniti nella lotta per difendere gli interessi di classe, prendendo coscienza della necessità della rottura rivoluzionaria con il sistema capitalista!

Il tentativo reazionario della borghesia e la lotta per sconfiggerlo

Il governo Meloni è un tentativo reazionario del grande capitale di frenare il declino del logoro imperialismo italiano e stabilizzarlo intensificando lo sfruttamento e l'oppressione del proletariato e delle masse popolari dietro il manto della demagogia sociale e dell'occultamento della verità.

È ovvio che la borghesia sempre più reazionaria, poiché l'intero sistema è in crisi, perché ha sempre meno mezzi per competere con i suoi rivali imperialisti e deve lottare per mantenere le proprie posizioni. Lo è anche perché il proletariato e i settori popolari resistono ai suoi attacchi, acquisendo fiducia nelle proprie forze, avanzando nell'unità d'azione.

Come reagisce la classe dominante di fronte alle sue crescenti difficoltà economiche e finanziarie?

Da un lato, con l'intensificazione dei ritmi di lavoro, l'aumento della precarietà, l'offensiva contro i salari, la cancellazione del reddito di cittadinanza, la liberalizzazione dei contratti a termine, le misure contro le pensioni, l'obiettivo del ripristino delle gabbie salariali, i tagli alle spese sociali e l'aumento delle tasse per i lavoratori dipendenti, l'attacco al diritto di sciopero e alle libertà democratiche dei lavoratori, la criminalizzazione razzista dei lavoratori immigrati, la politica securitaria e repressiva, l'indifferenza per la crisi ecologica.

Dall'altro lato, con il sostegno miliardario ai monopoli con il Pnrr, le leggi a favore degli appalti e subappalti, le concessioni e gli sgravi concessi ad una minoranza di parassiti, la depenalizzazione dell'evasione fiscale, l'aumento delle spese belliche, il riarmo e la crescente militarizzazione.

Questa tenaglia costituisce il metodo particolare del tentativo di stabilizzazione condotto dall'estrema destra erede del fascismo che dirige il governo; un metodo che ha un carattere profondamente antiproletario e antipopolare.

Sul piano internazionale, la borghesia italiana si unisce al raggruppamento delle potenze occidentali dirette dagli USA nella aspra lotta in corso per il predominio mondiale.

Allo stesso tempo partecipa alla politica dei monopoli UE mercanteggiando con i suoi rivali, tentando un recupero di influenza nei paesi africani, per saccheggiarli, attraverso il velleitario "Piano Mattei".

Per tali vie, apertamente reazionarie e guerrafondaie, si assicurano più alte quote di profitto e di rendite ai capitalisti industriali ed agricoli, ai banchieri, si compete più freneticamente per i mercati di sbocco e i rifornimenti energetici, aumentando la pressione sulla classe operaia, i braccianti, il proletariato dei servizi, le cui organizzazioni tradizionali vengono poste al margine del processo decisionale per procedere rapidamente al varo di misure padronali e neoliberiste.

Con il governo Meloni lo stato si subordina e si salda più strettamente con i gruppi dirigenti del capitalismo, con i monopoli, con le maggiori associazioni capitalistiche, intervenendo direttamente nel processo produttivo dei settori strategici, come quello energetico e bellico, nei rapporti commerciali.

Vi è sempre più stato per i profitti, per opprimere le masse, per ostacolare l'aspirazione alla libertà e all'eguaglianza dei lavoratori, ma sempre meno stato per le loro necessità vitali.

Per mantenersi al potere il governo Meloni deve inserirsi a fondo nel gotha del capitale, identificandosi con esso e portando avanti una feroce politica a suo esclusivo interesse, rassicurando in tal modo i circoli dominanti dell'alta finanza, la Nato, Bruxelles, il FMI, etc.

Il compito assegnato a questo governo di estrema destra è quello di scindere e contrapporre le masse lavoratrici affinché non si ribellino al dominio dell'oligarchia finanziaria.

Tuttavia, malgrado i suoi sforzi, il governo Meloni rimane pur sempre un governo con una ristretta base sociale, con un consenso effettivo attorno al 25% dell'elettorato.

La sua base è essenzialmente elettorale e costituita dalla piccola borghesia. Ciò non è elemento di forza, ma di debolezza a causa delle convulsioni di questa mezza classe che subisce l'offensiva dell'oligarchia finanziaria e comincia a disilludersi della politica governativa.

Il governo Meloni sa che le oscillazioni della piccola borghesia sono un suo punto critico, che l'incombente recessione restringerà le sue basi sociali. Perciò si sforza di attrarre il piccolo capitale, le corporazioni dei ceti medi tramite concessioni, sgravi, condoni, prebende, etc.

La sua demagogia sciovinista è diretta principalmente verso questi strati

sociali per distogliere la loro attenzione dai gravi problemi come la bassa crescita economica, la situazione critica del debito pubblico, la propagazione del dissesto finanziario nel sistema bancario, specie negli istituti minori, i fallimenti in politica estera.

Il governo di estrema destra - che non rientra nella messinscena della alternanza borghese di centrosinistra e centrodestra, ma esprime una svolta reazionaria che avviene in periodo di acutizzazione delle contraddizioni imperialiste - per poter durare a lungo e trasformarsi in regime autoritario e autocratico deve entrare necessariamente in urto con settori e apparati della borghesia, modificando il funzionamento interno della macchina statale.

Di qui il suo progetto di trasformazione reazionaria dello stato borghese per rafforzare il premierato, stabilizzando e rafforzando l'esecutivo, mentre si restringono le prerogative del parlamento; di qui le intimidazioni a giudici, le nomine ai vertici istituzionali ed economici, il tentativo di dominare i media, il progetto dell'autonomia regionale differenziata, il conflitto sotterraneo con il Quirinale.

Ma il governo Meloni non cadrà per via delle inchieste della magistratura per la corruzione e le frodi dei suoi esponenti e sostenitori, come vogliono far credere i borghesi liberisti e riformisti. La lotta per il rovesciamento del governo di estrema destra non può essere diretta dalla "opposizione costituzionale", né dalla piccola borghesia che non ha alcuna funzione politica autonoma né larga prospettiva politica, ma solo una ristretta visione dei propri interessi corporativi.

Tale "opposizione", per il suo appoggiarsi sullo stesso sistema di cui il governo di estrema destra è diretta espressione potrà anche sollevare il problema della "tenuta democratica" e mettere in atto alcune tiepide azioni in questo senso, ma non invertire la rotta. Potrà tentare di arginare per qualche tempo la deriva autoritaria, ma non inaugurare una "nuova stagione" con la sconfitta della destra.

Per la socialdemocrazia e il riformismo non ci sono più margini.

Queste tendenze rappresentano un ostacolo alla vera e necessaria lotta contro la reazione e il fascismo.

Più che un argine della deriva

Altro regalo del governo ai monopoli

Con la delibera del CdM del 27 novembre sulla liberalizzazione del mercato energetico, il governo Meloni applica quanto previsto dal governo Draghi, ossia il passaggio al mercato libero per il gas nel prossimo gennaio e della luce nel prossimo aprile.

Tutto in accordo con l'UE che in cambio dà il via libera all'erogazione della nuova tranche del PNRR.

Per i monopoli energetici è una vera e propria cuccagna.

Ora tutti possono vedere che il demagogico governo Meloni ne esprime pienamente gli interessi, favorendo una nuova ondata permanente di extraprofiti.

A ciò si accompagnerà un'ondata di truffe in relazione alle offerte con cui saremo subissati telefonicamente e via mail dalle centinaia di fornitori che minacceranno distacchi se non aderiremo alle loro proposte da avvoltoi.

Come se non bastasse, il "DL energia" condanna 1500 lavoratori e lavoratrici al licenziamento.

L'economia borghese dice che il libero mercato fa calare i prezzi. La vicenda mostra nel modo più chiaro la falsità di questa tesi.

Nell'epoca dell'imperialismo e della decadenza del sistema capitalista i monopoli fanno cartello e fanno

imporre prezzi che massimizzano i profitti.

Se c'è concorrenza si tratta di concorrenza tra pescecani: chi è più grosso e feroce mangia di più.

Si tratta di un famelico appetito che spoglia proletari e piccoli produttori. Con la fine del mercato tutelato i ricchi, è vero, consumano di più, ma possono ben pagare.

Per chi non ha mezzi economici, come i salariati e la povera gente, l'alternativa è stare al freddo.

Ora il PD e il M5S si stracciano le vesti. Quanta ipocrisia dietro la foglia di fico della "proroga" dopo aver appoggiato il provvedimento all'epoca del governo Draghi. Salvini protesta dicendo che il provvedimento è piombato sul tavolo. Ma dov'era al momento della delibera? Giudichino bene simpatizzanti ed elettori proletari di questi partiti in che mani sono.

La verità è che il capitalismo è un sistema di rapina della borghesia sul proletariato e le masse popolari.

Non solo rapina con la produzione di plusvalore, ma anche rapina nel



consumo e nella tassazione, come ben rilevava Marx.

Pretendere che in regime capitalistico ci sia giustizia ed equità e nel fisco e nel consumo e altrove, significa ingannare i proletari o vivere nel mondo dei sogni.

L'unica vera alternativa sta nell'abbattimento di questo regime infame e la sua sostituzione con la dittatura del proletariato ed il socialismo: un superiore ordinamento sociale che si basa sulla collettivizzazione dei mezzi di produzione e di scambio, come quelli dell'energia, sulla pianificazione centralizzata, essendo finalizzato al benessere delle masse, alla loro soddisfazione, non al profitto di pochi. È questa la sola "offerta giusta"!

segue da pagina 2

reazionaria, rappresentano un argine per frenare e contenere lo sviluppo della lotta della lotta delle masse sfruttate ed oppresse contro il capitale. I capi di queste correnti diverranno uno strumento sempre più reazionario nelle mani del grande capitale.

Solo la classe operaia, la classe più rivoluzionaria della società può condurre la lotta contro l'offensiva reazionaria e la politica di guerra, cercando e dirigendo i larghi strati di lavoratori che hanno in comune con il proletariato l'interesse alla lotta contro il regime del grande capitalismo o che abbandonano la difesa di questo fradicio regime.

La direzione sarà a sua volta tanto più efficace ed organica quanto più la classe sarà in grado di intervenire in ogni problema proponendo le proprie soluzioni, quanto più si batterà energicamente contro il capitale esprimendo la propria visione del mondo finalizzata all'obiettivo del socialismo e del comunismo, così da esercitare la sua egemonia e non essere più l'ausiliaria di altre classi sociali.

La classe operaia, che sta al centro del processo produttivo, è per questo nelle condizioni per avere la posizione dirigente nel processo di lotta contro la borghesia italiana, di cui un passo immediato è il contrasto alla reazione ed al fascismo.

Per il ruolo che svolge nella produzione, per le sue condizioni di vita, per l'esperienza storica nella lotta contro i proprietari del capitale, la classe operaia è in condizione di rivitalizzare la propria coscienza ed esprimere una coesione ed una capacità di organizzazione maggiori rispetto ad altri gruppi sociali.

Ciò ne fa la più ferma oppositrice della classe capitalista e dei suoi governi.

L'azione di conquista di alleati da parte del proletariato non può che partire dalle condizioni economiche e dalle loro conseguenze sociali. Ovvero, dalla difesa delle rivendicazioni parziali e immediate delle classi lavoratrici, che non siano in contrasto con gli interessi fondamentali della classe, legando sempre tali rivendicazioni che mobilitano larghe masse al problema della conquista del potere, che va sempre posto nella nostra propaganda,

anche quando, come in questo momento, non è all'ordine del giorno.

A questo scopo occorre servirsi anche di parole d'ordine di tipo "democratico" come aspetto della lotta contro il sistema capitalista-imperialista che è reazionario su tutta la linea.

La realizzazione di questi obiettivi non potrà verificarsi senza la lotta per l'abbattimento del sistema capitalista-imperialista.

Ciò è possibile solo rompendo con l'influenza paralizzatrice della socialdemocrazia e dei riformisti, dei capi sindacali, degli opportunisti di ogni risma.

L'intervento dei comunisti, che si esercita in questo campo con la politica di fronte unico proletario, è essenziale a tal proposito e deve spingere a compiere decisi passi avanti in direzione dell'organizzazione pre-partitica.

Il risveglio dell'antagonista storico della borghesia, l'azione diretta della classe operaia contro i suoi sfruttatori, segnerà la fine del governo di estrema destra e porrà le premesse di un governo di rottura rivoluzionaria con il sistema borghese.

Proseguire, estendere e organizzare la mobilitazione di massa

Le giornate di mobilitazione e di lotta con scioperi articolati per categoria e per regioni, o aree geografiche, proclamate dai capi di Cgil e Uil, nonché quelli proclamati da alcuni sindacati di base, hanno riscontrato in generale delle buone partecipazioni, pure se non uniformi nel territorio nazionale. Manifestazioni con almeno 50 mila lavoratori a Firenze, 60 mila a Roma, 30 mila a Napoli, 10 mila a Bari ed inoltre piazze piene a Perugia, Padova, Ancona, Siracusa, etc. Senza dubbio i livelli di partecipazione in alcune città importanti (Milano, Torino, Genova...) potevano essere maggiori se non si fosse scelto di disperdere i manifestanti in diverse località.

Tenendo conto dell'assenza della Cisl (secondo sindacato italiano) la partecipazione agli scioperi in fabbrica, sebbene non uniforme, è stata in molti casi superiore al 90% (tra cui, significativamente, in alcuni stabilimenti Stellantis), e mediamente sul 70%.

Le gravi misure antipopolari e di classe, tra cui veri e propri furti di salari e pensioni, contenute nella manovra finanziaria del governo Meloni sono comprese e rigettate dalla classe operaia, malgrado la grancassa mediatica filogovernativa di molti mezzi di informazione.

Esiste inoltre un malcontento che va al di là delle misure contenute in finanziaria. L'aumento dei ritmi di lavoro, i licenziamenti di massa, il costo degli alloggi, del riscaldamento, dei trasporti, dei beni di consumo di base, la caduta dei salari reali, il precariato dilagante, il taglio dei servizi pubblici, dei sussidi ai disoccupati, l'enorme costo della guerra in Ucraina, i crimini dell'imperialismo e del sionismo, scuotono le coscienze e si manifestano come disponibilità alla lotta. Milioni di lavoratori sfruttati escono dalla passività e sono propensi a imporre le proprie rivendicazioni ai padroni e ai governi attraverso manifestazioni e scioperi nei quali riprendono fiducia della loro grande forza.

L'attacco al diritto di sciopero con precettazioni nei servizi pubblici si è ritorto contro il governo finendo come motivazione aggiuntiva, a dimostrazione della persistente coscienza che tale fondamentale arma di lotta non è affatto spuntata, come sostengono da molto tempo i corifei borghesi.

Insomma, una tendenza alla ripresa della lotta in ascesa e in estensione,

non valorizzata appieno dallo spezzettamento degli scioperi, con la parziale accondiscendenza sulla precettazione e gli obiettivi prescelti dalla burocrazia confederale. Una scelta organizzativa negativa anche nel momento in cui è in corso il processo di autonomie regionali con possibile ritorno alle gabbie salariali.

Nel rivendicare un illusorio "cambiamento" della finanziaria partorita da un governo del grande capitale dell'industria e della finanza, sordo alle istanze operaie e popolari, i vertici sindacali non hanno aggiunto forza a mobilitazioni che avrebbero potuto essere ben più vaste.

Si capisce anche perché non abbiano voluto un vero sciopero generale. I vertici temono come la peste l'inasprimento della lotta di classe, fino alla lotta politica aperta. D'altra parte, pur sapendo che il riformismo non ha prospettive, lo perseguono per non lasciare spazio all'opzione rivoluzionaria. Sottobanco, rimane l'obiettivo della concertazione, non realizzabile con un governo che fa della sconfitta del sindacato e di ciò che è rimasto del movimento operaio uno dei suoi obiettivi fondamentali. Un governo che, gli organizzatori dovrebbero saperlo, da un lato teme l'allargamento e l'approfondimento della protesta sociale, ma dall'altro approfitta largamente della debolezza delle opposizioni parlamentare e delle mezze parole dei vertici sindacali.

Landini e Bombardieri, presente anche la Cisl – che punta sul logoramento e sul riflusso per rientrare, rafforzata, sui tavoli del collaborazionismo – hanno di recente incontrato il governo con un nulla di fatto che si sapeva già da prima. Per non perdere faccia e influenza, approfittando del persistente malcontento e della spinta della base, hanno annunciato che la mobilitazione proseguirà. Ma se il registro non cambia e la protesta delle masse lavoratrici non si sviluppa, con una forte componente di lotta operaia, il logoramento ed il riflusso saranno possibili.

Nonostante questi limiti, abbiamo fiducia nel fatto che la spinta alla lotta si svilupperà e si intensificherà ulteriormente nel prossimo periodo a causa dei crescenti attacchi del capitale e dell'incapacità della borghesia di soddisfare le esigenze e le aspirazioni degli operai e delle masse popolari.

Le gravi condizioni vissute dalle masse sotto l'attacco padronale e governativo

spingeranno la classe operaia a collegare sempre più strettamente la lotta economica alla lotta politica contro il sistema capitalistico nel suo complesso.

Gli operai coscienti devono perciò mobilitarsi, organizzarsi ed organizzare le masse affinché tale spinta diventi movimento di lotta concreto e solido, sempre meglio organizzato e politicamente indipendente.

Per battere il governo Meloni occorre andare oltre le mobilitazioni parziali, divise per categorie e territori.

È necessario dare impulso e continuità alla protesta sociale, svuotare le fabbriche e riempire le strade, fino a realizzare un grande e combattivo sciopero generale che blocchi la produzione, i trasporti, i servizi.

Lo sciopero, fondamentale arma di lotta dei lavoratori e delle lavoratrici, va difeso non con una linea di arretramento, come quella voluta dai vertici sindacali, ma intensificando il suo utilizzo su una linea di difesa intransigente degli interessi di classe.

Occorre dar vita all'unità di azione dal basso e creare organismi (comitati di lotta, di sciopero, etc.) per superare gli assurdi steccati di sigla e i limiti imposti dalle burocrazie sindacali, riunire vaste masse proletarie ed avanzare nella mobilitazione. Si sono costruite alternative sindacali classiste, al di fuori della concertazione e dei cedimenti? Ebbene, nessuno chiede di smantellarle, ma di trovare i contenuti e le forme di unità di azione dal basso, affinché possano incidere sul resto della classe operaia alzando le bandiere più conseguenti, classiste e rivoluzionarie. Questi sviluppi e queste azioni esigono il superamento della dispersione, della confusione e della debolezza del movimento comunista e operaio, l'elevamento del livello della lotta politica e ideologica contro tutte le posizioni opportuniste e revisioniste che distolgono la lotta del proletariato contro il suo nemico di classe, la borghesia, e la deviano su binari riformisti senza prospettiva.

In particolare l'essere parte attiva delle lotte odierne richiede che le forze comuniste e operaie di avanguardia si uniscano in una sola organizzazione basata sui principi del marxismo-leninismo per sviluppare la coscienza di classe degli operai, per mobilitare le masse lavoratrici, unirle e orientarle nella prospettiva della rottura rivoluzionaria del sistema capitalistico-imperialista.

Cronache di lotta proletaria

GKN di campi Bisenzio, mobilitazione continua. In vista dei licenziamenti previsti per il 1° gennaio '24, gli operai proseguono la lotta con numerose iniziative per respingerli. Il Collettivo di fabbrica avanza progetti di reindustrializzazione del sito per combattere la speculazione immobiliare favorita dal governo Meloni e rivendica il pagamento di tutti gli stipendi. Il 31 dicembre tutti di fronte a GKN. C'è ancora domani!

Mobilitazione e scioperi alla Lear di Grugliasco (To) e Melfi (PZ). Da oltre un mese gli operai di questa grande industria dell'automotive sono in agitazione con scioperi e presidi per opporsi alla incombente ondata di licenziamenti. Sciopero di 8 ore anche a Melfi per miglioramenti economici e normativi.

Automotive di Atesa (Chieti). Contro i ritmi forsennati e lo straordinario comandato gli operai Stellantis hanno scioperato per 8 ore il 25 novembre ed il 2 dicembre. Nella stessa città gli operai della Baomarc hanno scioperato per 8 ore per motivazioni economiche.

Scioperi negli appalti ospedalieri. Ottima adesione allo sciopero di 8 ore del 6 novembre da parte dei lavoratori dell'appalto delle pulizie degli ospedali di Nola e Castellammare di Stabia, attualmente gestito dalla società Copma. I lavoratori hanno incrociato le braccia e manifestato presso le strutture ospedaliere per chiedere il rispetto degli accordi, adeguamenti salariali al reale costo della vita, maggiori condizioni di sicurezza, idonei spogliatoi e trasformazione dei lavoratori part-time involontari ad una condizione di full-time. Nello stesso giorno sciopero di 8 ore anche nell'appalto per le pulizie operante a Napoli 3 reagendo così alle intimidazioni con minacce di trasferimento a chi si sta battendo per salario, condizioni di lavoro, diritti.

Feltre (Belluno): il 24 novembre 70 lavoratori delle pulizie hanno incrociato le braccia. Le motivazioni sono ormai ricorrenti: cambio d'appalto, conseguente diminuzione delle ore di lavoro e peggioramento del servizio erogato, carenza nei dispositivi di protezione.

Sciopero alla Inalca di Reggio Emilia. Il 10 novembre i lavoratori di un subappalto dell'Inalca operante nel settore carni del colosso alimentare hanno incrociato le braccia contro le inaudite condizioni di lavoro: comportamento antisindacale, pressioni, crumiraggio, discriminazioni e rimozione

dal posto di lavoro di un responsabile sindacale aziendale regolarmente designato. Il lavoro avviene in precarie condizioni d'igiene con rischi di contaminazione delle carni. Ovviamente il trattamento economico e normativo è peggiore dei lavoratori alle dirette dipendenze dell'azienda madre.

Presidi nei porti contro il sionismo israeliano. Nei porti italiani si sono tenuti significativi presidi contro le forniture belliche ad Israele. Segnaliamo, quello organizzato a Genova il 10 novembre dall'Assemblea contro la Guerra, con la partecipazione di lavoratori di diverse città che ha creato rallentamenti e disagi al traffico cittadino, e quello realizzato nel porto di Salerno, per protesta contro navi israeliane della Zim.

Ankorig di Bagnatica (Bergamo) licenzia, gli operai scioperano. A partire dal 21 novembre i 17 dipendenti di questa piccola azienda siderurgica di proprietà di un fondo portoghese hanno reagito alla decisione di chiudere i battenti senza ammortizzatori sociali con uno sciopero permanente ed un presidio continuato ai cancelli.

Collegno (To) mobilitazione alla Te Connectivity contro i licenziamenti. Il 22 novembre gli operai di questa storica industria di componenti elettronici hanno scioperato per 8 ore contro l'improvviso annuncio di 220 licenziamenti su 300 dipendenti. Lo sciopero si inquadra nella mobilitazione in atto. Il 28 novembre si è tenuto un presidio sotto la Regione Piemonte per chiedere l'apertura di un tavolo di crisi al ministero. Il caso si inquadra in un copione già messo in scena altrove. La proprietà è una multinazionale Svizzera-USA che non fa mistero dei motivi: calo degli ordinativi, erosione dei margini di profitto, decisione di spostare la produzione in USA e Cina.

Mobilitazione contro licenziamenti alla Fiorucci. Il cambio di proprietà (da agosto sono subentrati un fondo tedesco ed uno irlandese) di questa grande industria alimentare con principali sedi a Pomezia e Parma non ha tardato a produrre un piano di ristrutturazione con 216 esuberanti (su un totale di 1000) da licenziare in via breve. Come sempre gli operai pagano l'aumento dei profitti dei padroni. Subito avviato lo stato di agitazione con assemblee, presidio ed anche un blocco stradale.

Repressione al magazzino Maxidi di Verona. Il 26 novembre nel corso dell'ultimo degli scioperi già tenuti per i propri diritti ed il riconoscimento della rappresentanza sindacale alcuni operai e delegati sono stati aggrediti e malmenati

dalle forze dell'ordine in assetto antisommossa. Alcuni sono stati ammanettati e portati in caserma per il riconoscimento prima di essere rilasciati. Nel mentre porgiamo la nostra solidarietà rileviamo che si tratta di un ennesimo episodio del clima intimidatorio instaurato dal governo di estrema destra.

Continuano le lotte nella logistica. Segnaliamo: **Leroy Merlin** di Caste San Giovanni (PC) : i 500 lavoratori stanno da tempo tenendo una lotta dura con sciopero ad oltranza contro la prospettata chiusura dello stabilimento e con spostamento delle attività in altri siti, con la motivazione di fondo che la loro realtà sindacalizzata e la conquista di numerosi diritti, da fastidio al padrone che si vede intaccato l'alto livello dei profitti incamerati. Protesta di 280 lavoratori **FM** di Vellezzo Bellini (PV) contro la prospettata chiusura e la riapertura a Castel San Giovanni senza riassunzioni per sfruttare manodopera del posto giovane, non sindacalizzata ed usufruire di agevolazioni locali e regionali. Sciopero del 24 novembre alla **cooperativa San Martino** presso Ikea di Piacenza contro la pretestuosa sospensione di due lavoratori, di cui uno delegato sindacale. Conclusione positiva della lotta alla **Ceva** di Milano, dove uno sciopero di 8 ore tenutosi il 31 ottobre ha permesso il reintegro di 5 lavoratori licenziati ed ottenuto ed ha allargato la lotta ad altri lavoratori. Dura lotta con sciopero prolungato a partire dal 1° dicembre al magazzino connesso al sito produttivo **Peroni** di Padova. Dopo continui e divisivi cambi di appalto gli operai chiedono l'internalizzazione. Da metà ottobre i lavoratori della **Prozus** di Vescovato (Cremona) hanno occupato lo stabilimento contro il prospettato licenziamento dei lavoratori degli appalti in seguito al cambio di proprietà dell'azienda madre. Il 2 dicembre centinaia di manifestanti hanno percorso le vie cittadine.

Sciopero del TPL. Buone adesioni a Napoli allo sciopero di 4 ore del 27 novembre (nonostante il depotenziamento causa precettazione): 70% di adesioni a Napoli (Circumvesuviana e Cumana). A causa della precettazione lo sciopero nazionale è stato rinviato al 15 dicembre.

Alta adesione allo sciopero del trasporto ferroviario. Per protestare contro l'incidente mortale di Corigliano in Calabria e richiedere adeguata attenzione alla sicurezza il 30 novembre i maggiori sindacati del settore i maggiori sindacati hanno proclamato lo sciopero nazionale di 8 ore che ha avuto ampia adesione. In contiguità si è tenuto un altro sciopero di 24 ore.

Aldo Serafini, un comunista rivoluzionario

Pubblichiamo di seguito il comunicato con il quale abbiamo annunciato la morte del compagno Aldo Serafini, avvenuta a Firenze il 16 novembre 2023.

Ringraziamo fraternamente le organizzazioni (Movimento Comunista Toscano, Circolo di Iniziativa Proletario G. Landonio, Unione di lotta per il Partito Comunista, Collettivo Comunista (marxista-leninista) di Nuoro) e i tanti compagni e compagne, che a livello personale e a nome di altri gruppi di compagni, hanno fatto pervenire le loro condoglianze.

Nel nostro paese si è svolto il 9 dicembre un primo significativo incontro pubblico presso il CPA Fi Sud, che ringraziamo per aver proposto e ospitato l'iniziativa.

A livello internazionale la figura e l'opera del compagno Aldo sono stati ricordati e valorizzati nel corso della XXVIII Plenaria della CIPOML, che si è tenuta recentemente in Messico.

Il PCOF ha inviato le sue condoglianze.

Terremo informati i nostri lettori sulle prossime iniziative per ricordare l'impegno militante del nostro amato compagno Aldo, seguendo il suo fulgido esempio.

Il cuore del compagno Aldo Serafini ha cessato di battere all'età di 95 anni e nove mesi.

È una grave perdita per noi, suoi compagni, e per tutto il movimento comunista e operaio.

Aldo è stato un comunista rivoluzionario, e così lo dobbiamo ricordare.

Divenuto comunista negli anni degli studi universitari, fu radiato dal PCI revisionista per aver preso posizione contro il revisionismo di Krusciov, negli anni '60.

Fece parte a Firenze dei primi nuclei marxisti-leninisti che sorsero nel nostro paese in quegli anni.

Nel suo lungo percorso di militanza è stato, fra l'altro, militante del PCdI (m-l); successivamente ha collaborato con differenti iniziative editoriali comuniste, ha contribuito a dare vita a gruppi comunisti e comitati antimperialisti-antifascisti nella sua regione; lo ricordiamo anche come avvocato che ha difeso i diritti dei lavoratori sfruttati nelle sedi dei tribunali.

Il compagno Aldo Serafini è stato fondatore, militante e dirigente di Piattaforma Comunista. Negli ultimi due decenni ha svolto con grande passione un impegno costante nelle redazioni di "Teoria e Prassi" e "Scintilla", partecipando ai dibattiti, redigendo

moltissimi articoli, curando opuscoli e pubblicazioni di carattere storico, scrivendo lettere, nei quali ha ribadito e chiarificato, alla luce della realtà odierna e in polemica con le posizioni revisioniste, importanti concetti marxisti e leninisti.

In particolare, ha seguito il lavoro di formazione comunista e svolto in diverse forme corsi destinati specialmente ai giovani proletari, con la stesura di appositi scritti, etc., convinto com'era della necessità di riappropriarci fino in fondo della teoria rivoluzionaria, senza la quale - come Lenin affermava - non vi è movimento rivoluzionario.

Ricordiamo la sua fermezza nella difesa dei principi comunisti, della funzione storico-universale della classe operaia, della necessità della dittatura rivoluzionaria del proletariato sulla borghesia sfruttatrice per l'edificazione del socialismo fino al comunismo.

Ricordiamo la sua divulgazione permanente e appassionata della dialettica materialistica e della concezione materialistica della storia, contro ogni loro revisione e contro il pericolo del dogmatismo, i suoi importanti contributi nell'analisi di classe del moderno proletariato, così come il suo impegno di traduttore di documenti del movimento comunista internazionale, che ha svolto fino ai suoi ultimi mesi di vita.

Critico implacabile del parlamentarismo borghese e delle tesi riformiste, Aldo Serafini è stato un convinto sostenitore del tipo sovietico (consiliare) di Stato, per la realizzazione di una democrazia di tipo superiore da affermare non con le schede elettorali, ma con la rivoluzione proletaria indispensabile per uscire dalla "profonda crisi generale del sistema capitalista-imperialista, dalle crisi cicliche sempre più profonde, dalla preparazione di nuove guerre imperialiste, dalla reazione e dalla corruzione dilagante, dalla devastazione ambientale, dalla decadenza morale". Così egli scriveva.

Internazionalista conseguente, Aldo finché ha potuto ha partecipato in Italia e all'estero a importanti riunioni, da sostenitore attivo, quale era, della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti.

Nonostante la sua età avanzata egli ha sempre mantenuto una eccezionale lucidità ideologica e politica, unita alla capacità di saper cogliere i dati essenziali del momento.

Indimenticabili i suoi interventi sull'analisi della situazione italiana, sull'offensiva dei governi dei padroni, la critica ai vertici sindacali collaborazionisti, la propaganda a favore



Il compagno Aldo mentre rende omaggio a Marx nel cimitero di Highgate, a Londra.

del fronte unico proletario, che ha espresso in tanti articoli pubblicati su "Scintilla".

Se c'è una questione per la quale dobbiamo ricordare Aldo è soprattutto il suo impegno tenace, risoluto, intenso, nella lotta per la ricostruzione del Partito comunista. È sempre stato convinto che la mancanza del partito è oggi la causa, dal punto di vista soggettivo, della situazione drammatica in cui versa il movimento operaio nel nostro paese.

La realizzazione e il successo, oggi come ieri, della rivoluzione socialista sarà possibile solo se la classe operaia si darà il partito comunista quale partito indipendente e rivoluzionario del proletariato, guidato dal marxismo-leninismo: questo ci ricordava costantemente il compagno Aldo.

E aggiungeva: "affinché il partito comunista possa svolgere effettivamente il suo ruolo rivoluzionario, è necessario che - al suo interno - la classe operaia sia maggioritaria rispetto alle altre componenti proletarie del Partito, sia organizzata in cellule di fabbrica, svolga un attivo e dominante ruolo non solo di direzione politica, ma anche di lavoro teorico per la sempre maggiore padronanza del marxismo e del leninismo da parte di tutti i militanti."

Aldo non ha mai smesso di lottare contro i nemici del partito di tipo leninista, contro tutti coloro che osteggiano e boicottano la sua ricostruzione, contro le correnti opportuniste e revisioniste che continuano a realizzare progetti politici pseudocomunisti o socialdemocratici. Era consapevole del fatto che in una

continua a pagina 7

Dove porta lo sfrenato opportunismo del sig. Rizzo?

Che il sig. Rizzo non avesse neanche idea di dove sta di casa il marxismo e il leninismo, lo si era capito da tempo.

La sua azione politica nell'arco dei decenni in cui si è svolta, ha avuto più di un aspetto di logoro revisionismo e di sfacciato opportunismo.

Ma gli sviluppi che ha avuto negli ultimi anni hanno tutto l'aspetto di una sciagurata deriva reazionaria.

Prima vi erano stati i vari eventi con Fusaro il "turbo-filosofo" antimarxista che non ha mai disdegnato di sedersi al tavolo con l'estrema destra. Successivamente è passato ad una posizione ancora più ambigua mascherata con un linguaggio "social" (quello usato sui post dei social media) che su vari argomenti come immigrazione, diritti di genere, social-patriottismo, ben poco si distinguono da quello fascioleghista.

Poi vi è stato l'abbraccio con la nebulosa del sovranismo populista (vedi Scintilla n. 133, aprile 2023) caratterizzato dalla forte inclinazione ai complottismi vari e dall'inquinante presenza di diversi soggetti riciclati dalla destra leghista e neofascista, così come dall'integralismo cattolico. Ma le differenze politiche e le aspirazioni egocentriche dei leaderini hanno causato la frattura di questa coalizione.

Proseguendo il suo sfrenato cammino opportunistico, Rizzo ha pensato bene di lasciare la segreteria del sedicente "partito comunista" rimanendo solo presidente onorario, e fondare con Francesco Toscano, personaggio che ben poco a che fare con il marxismo, Democrazia Sovrana Popolare.

E' la penosa parabola di una deriva politica, o per meglio dire un forte campanello d'allarme per chi ancora pensa di avere a che fare con un soggetto "comunista". Anche se, quando dà spazio alle posizioni di Vannacci, anche il più stolto dovrebbe capire che non rimane nulla da salvare.

Ed eccoci all'ultima vergognosa impresa. Lo scorso 26 novembre Rizzo ha partecipato attivamente alla tavola rotonda "Pace e mondo multipolare" indetta da Gianni Alemanno a margine dell'Assemblea costitutiva del suo nuovo soggetto politico "Indipendenza".

Le origini politiche di Alemanno sono ben note. Egli non ha mai rinnegato la sua appartenenza fascista, rimarcandola anche in occasione dell'Assemblea costitutiva e durante la tavola rotonda. Inoltre, è evidente che il nuovo progetto di Alemanno mira a raggruppare gli scontenti all'estrema destra del governo Meloni, per coprirgli le spalle. Non a caso troviamo fra i vice segretari un certo Di Stefano (ex Casapound).

E' lo stesso Alemanno che lo scorso agosto ha rilanciato il post di Marcello De Angelis (ex terrorista nero) che sostiene l'innocenza di Mambro e Fioravanti per la strage di Bologna.

Su "Visione Tv" di Toscano, l'altro fondatore con Rizzo di Democrazia Sovrana Popolare, già da tempo si parlava di un possibile fronte comune per le prossime elezioni europee con Amodeo ed Alemanno.

C'è chi ha paragonato questa strana convergenza, questo inneggiare al superamento destra-sinistra, alla nascita



del Movimento 5 Stelle. In realtà, si tratta di qualcosa di profondamente diverso: un progetto che, se da un lato si appoggia sul revisionismo di destra, alla Preve, dall'altro lato si ispira alle tesi dei fascisti di Terza Posizione.

Sicuramente un percorso che, nonostante le affermazioni "rivoluzionarie" dei vari Rizzo, Toscano o Alemanno, è completamente interno al sistema borghese, con lo scopo di alimentare il personalistico orticello di visibilità politica gettando alle ortiche persino l'antifascismo.

Quanto alle coperture ideologiche va chiarito che il "sovranismo populista" è anticomunismo della più bell'acqua, così come il "multipolarismo" è l'antitesi dell'internazionalismo proletario.

Ai personaggi come Rizzo dobbiamo strappare definitivamente l'ipocrita mascherina da "comunisti" che indossano per cercare di conquistare qualche influenza fra le masse, chiamandoli per quello che sono: super-opportunisti e volgari trasformisti, quinte colonne della borghesia capaci solo di creare ulteriori danni al movimento di emancipazione del proletariato.

segue da pagina 6

situazione di confusione ideologica e dispersione organizzativa del movimento comunista, l'obiettivo strategico del partito necessita di un percorso complesso per essere realizzato nel nostro paese. Sosteneva perciò la necessità di costituire l'Organizzazione comunista intermedia, come passaggio necessario per portare avanti la lotta per il Partito. Non a caso il suo ultimo articolo, rimasto incompiuto, si sarebbe dovuto intitolare "Essere organizzazione!".

Aldo è rimasto un comunista attivo, coerente, disciplinato, capace di ascoltare e di avanzare proposte e consigli, fino all'ultimo.

Anche in tarda età è stato sempre pronto a partecipare a riunioni, a dibattiti, a manifestazioni della lotta di classe, ad aiutare i compagni nei loro compiti offrendo il suo grande apporto di conoscenze ed esperienze

rivoluzionare, con la modestia, la passione, il rigore intellettuale e l'acume politico che lo contraddistinguevano.

Affabile, gioviale, sempre con sorriso sulle labbra e la battuta pronta, ci ha spronati ad utilizzare le armi della critica; ma "se volete usarle bene" - ci ripeteva - "dovete prima conoscere bene".

Aldo Serafini ha vissuto lottando per il comunismo ed è stato un modello di militanza.

Inchiniamo la nostra bandiera rossa, con la falce, il martello e la stella, alla sua memoria.

Porgiamo sentite condoglianze a sua figlia e ai suoi cari.

Continueremo la lotta che Aldo ha portato avanti per tanto tempo, seguendo il suo esempio e le sue idee.

Assumeremo iniziative per rendere omaggio alla memoria e al contributo che egli ha offerto alla causa e agli ideali della classe operaia.

16 novembre 2023

Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Scintilla

a cura di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Periodico mensile.

Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012

Dir. resp. E. Massimino

Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma

Editrice Scintilla Onlus

Chiuso il 14.12.2023 - stampingprop.

Per contatti: teoriaeprassi@yahoo.it
Abbonamenti (annuale ordinario 25 €)
e sottoscrizioni: versare su c.c.p.
001004989958 intestato a
Scintilla Onlus.

Questo giornale è realizzato e pubblicato grazie al contributo dei proletari come te.

Leggilo, discutilo, diffondilo!

Invia le tue opinioni, lettere, articoli!

Per una celebrazione combattiva e unitaria del 100° anniversario della morte del compagno V. I. Lenin e del 103° anniversario della fondazione del PCd'I

Il prossimo 21 gennaio si compiranno 100 anni dalla morte del compagno Vladimir Ilich Lenin e 103 anni dalla fondazione del Partito Comunista d'Italia – sezione dell'Internazionale Comunista.

In questa occasione intendiamo anzitutto ricordare e attualizzare la gigantesca figura e l'opera immortale di Lenin, rilanciando e mettendo in risalto il significato di classe e rivoluzionario dell'incessante lotta contro il capitalismo e l'imperialismo, il revisionismo, il trotzkismo, l'opportunismo di ogni tendenza, per la rivoluzione proletaria, il socialismo e il comunismo che il compagno Lenin ha svolto.

Lenin è stato il più grande teorico e guida del proletariato mondiale e di tutta l'umanità lavoratrice. Creatore del leninismo, il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie, fondatore, organizzatore e guida del Partito Comunista (bolševico) dell'Urss, del primo Stato di dittatura del proletariato e dell'Internazionale Comunista.

Genio rivoluzionario, Lenin è stato il principale artefice della Rivoluzione Socialista d'Ottobre che ha dimostrato che è possibile nella prassi abbattere la borghesia imperialista, che il proletariato può prendere il potere e governare con successo senza e contro la borghesia, che la vittoria del socialismo è possibile dapprima in un gruppo di paesi, o anche in un solo paese. Convinti della validità e dell'attualità dei principi del leninismo, della teoria leninista dell'imperialismo, degli innumerevoli insegnamenti che il compagno Lenin ci ha lasciato nelle sue opere di eccezionale valore teorico e con il suo esempio politico e pratico, in occasione del prossimo 21 gennaio vogliamo riaffermare:

Che è comunista solo chi estende il riconoscimento della lotta di classe, motore della storia, fino al riconoscimento della dittatura del proletariato, indispensabile per la costruzione del comunismo e l'abolizione delle classi sociali.

Che il proletariato deve essere la forza dirigente della rivoluzione sociale per sopprimere i vecchi rapporti di produzione capitalisti e aprire la strada alla nuova società socialista.

Che il proletariato nel corso della rivoluzione deve abbattere il dominio della borghesia, privarla del suo potere politico ed economico, spezzare la sua macchina statale e creare un nuovo stato operaio, un'autentica democrazia che esprima gli interessi dell'immensa maggioranza.

Che il socialismo proletario che Lenin iniziò ad edificare in Unione Sovietica, fu in grado di respingere le aggressioni imperialiste e sconfiggere il nazifascismo, assicurare il benessere delle masse lavoratrici e grandi conquiste sociali, in quanto sistema sociale superiore al capitalismo.

Che è indispensabile ricostruire il Partito comunista, quale reparto di avanguardia, organizzato e cosciente della classe operaia, allo scopo di unire, mobilitare e dirigere le masse sfruttate e oppresse nella lotta rivoluzionaria per il potere politico e l'edificazione della società socialista, in marcia verso il comunismo.

Che occorre una lotta senza quartiere contro il revisionismo, il riformismo, l'economicismo, l'opportunismo, chiarendo alle masse la loro origine di classe e il loro fallimento, come condizione per essere comunisti, ricostruire il Partito, abbattere il sistema capitalistico e costruire il socialismo.

Che il capitalismo genera inevitabilmente guerre ingiuste per una nuova spartizione del mondo fra potenze e monopoli imperialisti, guerre di rapina e di aggressione contro i popoli oppressi; perciò si deve svelare il vero significato di queste guerre smascherando senza pietà le menzogne e lo sciovinismo propagato dalle classi dominanti, rifiutando l'unità con i sostenitori dell'"ordine mondiale multipolare" che significa sottomissione della classe operaia alla borghesia ed ai suoi stati, chiarendo che non si può fare affidamento su un imperialismo per combatterne un altro perché tutti monopoli e gli imperialisti sono nemici della classe operaia e dei popoli.

Che per combattere la classe dei capitalisti e i loro governi, così

come i collaborazionisti, è necessario dare impulso alla tattica di fronte unico, valida e caratterizzante anche oggi, così come al fronte unito antifascista – antimperialista.

Che essere comunisti vuol dire essere nella pratica internazionalisti proletari, lottare per l'unità del proletariato di tutti i paesi, per la solidarietà con le lotte di liberazione nazionale che indeboliscono e scanzano l'imperialismo; ciò comprende come doveri la lotta contro il proprio imperialismo e le sue politiche antioperaie, guerrafondaie e reazionarie, la rottura con l'opportunismo e il social-sciovinismo, la costruzione e il rafforzamento e il coordinamento dei Partiti marxisti-leninisti in ogni paese, nella prospettiva di una nuova Internazionale veramente rivoluzionaria e comunista.

Ricordiamo che il compagno Lenin ebbe un ruolo decisivo nella lotta dei comunisti contro il riformismo e il massimalismo anche in Italia, fino alla completa, aperta e definitiva separazione da queste correnti, e la costituzione il 21 gennaio del 1921, del Partito Comunista d'Italia – sezione dell'Internazionale Comunista. Promosse negli anni successivi il suo corretto orientamento ideologico e politico, una tattica chiara, la sua bolscevizzazione, sostenendo le posizioni più coerentemente marxiste-leniniste di Gramsci per battere il bordighismo e le altre forme di deviazionismo di sinistra e di opportunismo di destra.

Con tali presupposti lanciamo questa proposta per celebrare in modo combattivo ed unitario il 100° anniversario della morte di Lenin e il 103° anniversario della costituzione del PCd'I.

Non una celebrazione retorica, ma un momento del lavoro rivoluzionario da portare avanti per dare una risposta ideologica, politica e organizzativa all'offensiva della classe dominante e dei suoi collaboratori, sviluppando la coscienza della necessità della rottura rivoluzionaria con il moribondo sistema capitalista-imperialista, per costruire una società senza sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano.

Riteniamo che su queste basi nulla può giustificare iniziative separate o contrapposte nel duplice anniversario del 21 gennaio 2024, specie nelle condizioni attuali di offensiva reazionaria e militarismo galoppante. Dobbiamo e possiamo invece dare una risposta decisa e coesa, facendo pesare la presenza dei comunisti nella situazione italiana.

Un'iniziativa con queste caratteristiche non solo porrebbe la figura e l'opera di Lenin come il bastione che si erge fra i comunisti e tutti i nostri nemici, non solo rilancerebbe la necessità della lotta per il Partito comunista, ma corrisponderebbe anche alle aspirazioni di tanti comunisti e proletari avanzati, assumendo un'importanza in termini di dibattito e cooperazione tra le forze che lavorano per la ripresa del movimento comunista ed operaio. Chiamiamo perciò tutte le organizzazioni, i gruppi, i compagni comunisti, i proletari avanzati, i giovani rivoluzionari, gli antifascisti, gli antimperialisti, a cooperare per realizzare a Livorno in occasione del 100° anniversario della morte di Lenin e del 103° anniversario della fondazione del PCd'I, una manifestazione e un convegno per celebrare degnamente tali anniversari, in un'ottica di confronto aperto e serrato sulle questioni che l'acutizzazione delle più importanti contraddizioni del capitalismo e il risveglio della lotta della classe operaia e dei popoli oppressi pongono all'ordine del giorno, dando impulso alla lotta contro la confusione ideologica e la frammentazione del movimento comunista, per l'unità dei comunisti.

Se Lenin riuscì, tramite la direzione del partito bolscevico, a guidare le masse nella Rivoluzione d'Ottobre rovesciando la borghesia e aprendo una nuova era nella storia del genere umano, solo con un partito di tipo leninista potremo, nelle tempeste che la crisi del capitale produrrà, trionfare nella lotta rivoluzionaria per la conquista del potere e la realizzazione del socialismo.

9.12.2023

Militanza Comunista Toscana

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Email: officina21@alice.it, teoriaeprassi@yahoo.it

Verso il 100° anniversario della morte di V. I. Lenin

Un sito internet dedicato alla figura e all'opera del grande bolscevico

21 gennaio 1924: questa data è scolpita nella storia come quella della morte di Lenin, che fu pianto da milioni e milioni di operai e contadini, da interi popoli.

Lenin non fu soltanto un pensatore geniale la cui opera creativa rifuse in tutti i campi del marxismo. Egli, armonizzando con rara capacità la teoria con la pratica rivoluzionaria, alla testa del Partito bolscevico guidò la Rivoluzione Socialista d'Ottobre, gettò le solide basi del primo potere proletario nel mondo e infuse nei proletari e nei lavoratori di tutti i continenti la speranza e la fede nella vittoria sull'ordinamento capitalista-imperialista, per edificare una società senza sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano.

Lo storico merito di Lenin è non solo quello di aver difeso l'opera immortale creata da Marx ed Engels, ma anche quello di averla portata più avanti, di averla sviluppata ad un livello nuovo, più alto. Egli ha creato il leninismo, il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, del trionfo del socialismo.

Ora ci avviciniamo al centenario della sua scomparsa, ed abbiamo pensato di



celebrare degnamente la sua figura e la sua opera rivoluzionaria.

Per questo abbiamo realizzato un sito interamente dedicato a Lenin:

www.lenin100.weebly.com

Come potrete vedere abbiamo raccolto diversi materiali che abbiamo ritenuto utili per far approfondire la conoscenza di Lenin e della sua opera rivoluzionaria. Ma non vogliamo fermarci qua.

Invitiamo tutti i compagni ad inviarci scritti, immagini, poesie, canzoni, etc., per arricchire ed ampliare il sito.

Diamo impulso a un lavoro collettivo che diventi un punto di riferimento per tutti coloro che hanno a cuore Vladimir Ilich Lenin, che comprendono la necessità di abbattere il capitalismo e

costruire il socialismo.

Sviluppiamolo nella convinzione che la celebrazione del 100° anniversario della morte di Lenin non deve ridursi ad un semplice segno di rispetto e di omaggio per il suo nome e la sua opera, non deve svolgersi sotto il segno della nostalgia, ma deve diventare fonte d'ispirazione e mobilitazione per tutti i comunisti ed i rivoluzionari proletari nella lotta di oggi per un nuovo mondo socialista.

Viva Lenin, viva il leninismo!

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Scintilla Onlus

Militanza Comunista Toscana

Sono a disposizione Cd Rom e chiavette usb contenenti:

- Opere complete di Lenin (45 volumi) in pdf, al prezzo di 40 euro.

- Opere di Stalin (11 volumi) in pdf, al prezzo di 20 euro.

- La rassegna settimanale "L'Ordine Nuovo" diretta da Antonio Gramsci (numeri del Biennio Rosso 1919-1920), al prezzo di 20 euro.

- Il giornale "L'Unità", organo del Partito Comunista d'Italia, dal 1924 al 1945, al prezzo di 20 euro.

Il prezzo è comprensivo delle spese di spedizione postali. Per acquistare i Cd Rom e/o la chiavetta usb con il materiale descritto, occorre versare il corrispettivo sul c.c.p. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus, specificando nella causale ciò che si desidera ricevere.

Care/i compagne/i, abbonati e lettori,

da alcuni anni con l'associazione Scintilla Onlus, stiamo curando la raccolta e la diffusione della cultura proletaria.

Nel sito della Onlus **www.scintillaonlus.weebly.com**

abbiamo messo a disposizione testi di formazione marxista-leninista, immagini, audio, video, pagine dedicate all'arte, oltre a materiale di propaganda comunista e di informazione sindacale.

I nostri strumenti si arricchiscono con un canale YouTube dove abbiamo pubblicato filmati storici e numerosi film dei paesi socialisti e di democrazia popolare.

Il canale è visitabile all'indirizzo

www.youtube.com/@ScintillaOnlus

Invitiamo tutti i compagni e le compagne in possesso di opere e materiale di carattere culturale, che desiderano metterlo a disposizione, ad inviarcene copia.

ABBONAMENTI 2024

Invitiamo i nostri affezionati lettori a sottoscrivere l'abbonamento a Scintilla e agli opuscoli in versione cartacea per l'anno 2024.

Per scelta politica, nonostante l'alta inflazione abbia fatto lievitare il costo della carta e dell'inchiostro, il prezzo dell'abbonamento annuale rimane fermo a 25 euro (spese di spedizione comprese).

L'abbonamento avrà come sempre validità 12 mesi, a partire dal mese in cui viene effettuato.

Il versamento va effettuato sul c.c.p. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus, indicando nella causale

"Abbonamento a Scintilla". Sono assai graditi abbonamenti in qualità di "sostenitori del giornale", con cifre superiori.

Lenin e il materialismo militante



Con "Materialismo ed empiriocriticismo" Lenin dà battaglia all'interno del POSDR contro i seguaci russi dei tedeschi Mach e Avenarius, che tendendo principalmente a destra, ma anche all'estrema sinistra, durante gli anni della reazione zarista si ponevano in nome della "difesa e del miglioramento del marxismo" in netta antitesi con la filosofia marxista, riprendendo le posizioni della filosofia soggettivista e idealista di Berkley e Hume.

Il testo di cui ci occupiamo è per costoro (e per gli intellettuali borghesi di tutte le risme) una sorta di "libro maledetto". Fu tradotto in Italia nel 1953 e nelle edizioni successive vi fu il tentativo di sminuirlo (come ha fatto Luciano Gruppi che ha contrapposto a quest'opera il Lenin dei "Quaderni Filosofici"). In Italia non è mai stato preso come testo di riferimento per l'ideologia proletaria.

I
Scritto nel 1908 e pubblicato nel 1909, "Materialismo ed empiriocriticismo" contiene in modo approfondito tutte le tesi del materialismo dialettico con riferimento all'Engels dell'Antiduring e al Feuerbach (la Dialettica della natura non era a quel tempo disponibile) e al Dietzgen dell'Essenza del lavoro mentale, del quale tuttavia viene rilevata un'esposizione talora imprecisa. Le tesi vengono difese in modo ampio ed argomentato, con tutta la forza intellettuale della quale il grande rivoluzionario disponeva, opponendole all'idealismo in tutte le sue varianti, ma prendendo direttamente di mira la variante empiriocriticista allora in voga, della quale vengono analizzate posizioni e conseguenze prendendo in considerazione tutta la letteratura annessa.

Perché Lenin fa questo? Nel duro periodo successivo alla rivoluzione del 1905, in cui le contrade russe si riempivano di forche ed ogni luogo di prigionia di rivoluzionari, un consistente numero di intellettuali del partito (principalmente Bogdanov, ma anche Bazarov, Velentinov, Iuskevich ed altri, compreso Lunaciarski, l'unico che tornerà al bolscevismo), con la pretesa di 'approfondire' e 'correggere' alcuni presupposti ideologici del marxismo al fine di 'difenderlo' e 'svilupparlo', aderiscono alla menzionata corrente filosofica che considerava invecchiata la contrapposizione tra materialismo ed idealismo. Al contrario Lenin dimostra che essa non conciliava affatto i due campi della filosofia, che già questo sarebbe stato sufficiente argomento di

critica, ma propendeva in modo inequivocabile per l'idealismo nelle sue varianti.

Non si trattava solo di una disputa ideologica. La posta era politica. E non solo e non tanto per l'ampia pubblicistica prodotta o in via di produzione degli empiriocriticisti russi, quanto per il cambiamento di linea del partito, che gli uni volevano traghettare verso la completa legalità e la democrazia borghese, mentre altri (Lunaciarski) volevano trasformarlo in una setta strettamente clandestina inevitabilmente staccata dalle masse. In ogni caso un abbandono dello spirito rivoluzionario del marxismo che, se non adeguatamente contrastato e combattuto, avrebbe compromesso la funzione del partito volta a guidare le masse nel processo rivoluzionario di cui in Russia - e non solo - esistevano tutte le condizioni.

Il motivo implicito per la decisione di Lenin di occuparsi della difesa del materialismo, ossia del primato dell'essere (della materia) sul pensiero, quindi del fatto fondamentale messo in particolare evidenza dalle scienze naturali, ma con profondi risvolti nelle scienze sociali, che il pensiero riflette le leggi oggettive della materia, è la lotta al soggettivismo in politica.

Se dovesse essere invertita la tesi secondo cui l'essere sociale determina la coscienza, se si dovesse quindi partire dalla coscienza per plasmare la realtà sociale, per 'costruirne la verità', si tornerebbe diritti per vie già percorse e contrastate con forza da Marx ed Engels, tipo la costruzione dei sistemi sociali dei socialisti utopisti, oggetto di critica nell'Antiduring.

Non solo, ma verrebbe avvalorata la tesi che del reale esisterebbero diversi modelli interpretativi a seconda delle diverse scuole di pensiero, inconfutabili tra di loro. Per fare un esempio calzante nel campo dell'economia politica la teoria del valore (che in Marx diventa teoria dello sfruttamento), dell'utilità marginale, dei fattori di produzione sarebbero sullo stesso piano, quali modelli utilitaristici prodotti dal pensiero ugualmente validi a rappresentare la realtà sociale.

Sul piano strettamente politico dei nostri tempi ne deriverebbe che la teoria dell' 'operaio-massa' e dell' 'operaio-sociale', quindi l'annessa confusione tra produzione di plusvalore e suo consumo che ne consegue, sarebbero inconfutabili perché prodotte da teorie differenti, ciascuna che si costruisce il suo modello di realtà. Ovvio anche che il terreno della

verifica pratica della realtà artificialmente costruita non ha senso.

Tornando a Lenin il motivo principale per la compilazione di un'opera vasta e completa quale è "Materialismo ed empiriocriticismo" poggia sulla necessità di porre fine alla disputa. Non solo perché ci sono questioni più stringenti da affrontare, ma anche perché l'unità politica non può non basarsi su una linea politica che poggia sul reale ("analisi concreta della situazione concreta"), che presuppone l'unità ideologia sulla base materialista. In una lettera a Gorki, Lenin scrive:

"Ostacolare l'opera svolta ad attuare nel partito la tattica della socialdemocrazia rivoluzionaria per dispute sulla superiorità del materialismo o del machismo (ovvero dell'empiriocriticismo, n.d.r.) sarebbe ... un'inammissibile sciocchezza" (Materialismo ed empiriocriticismo, Editori Riuniti, 1973 - in seguito le citazioni saranno tratte dallo stesso testo)

II
Per evitare dispute divisive e disorientanti bisognava perciò andare fino in fondo contrastando alla radice gli argomenti di Bogdanov e soci, che non si limitavano a 'correggere' e 'interpretare' Marx qua e là, inaugurando la tendenza a staccarlo da Engels propria del revisionismo moderno e dell'opportunismo, ma si inserivano in un intero sistema filosofico che trattava in generale dei rapporti tra materia e pensiero, sia nelle scienze naturali che in quelle sociali.

La corrente empiriocriticista, con principali esponenti Mach e Avenarius, alla quale gli opportunisti russi ammiccano, in estrema sintesi pone la sensazione e non la materia come "primo dato". Equipara per questa via materia e pensiero negando la teoria del riflesso, ossia il fatto che il pensiero riflette la materia, dato primordiale.

Combattendo queste posizioni, Lenin dimostra che mettendo il pensiero sullo stesso piano del dato primordiale (che è all'origine del tutto) si apre la via per il ricongiungimento a questa o quella corrente dell'idealismo, ossia alla concezione del pensiero come dato primario e l'essere che esso 'crea' o 'determina' come dato secondario.

Lenin espone di conseguenza le tesi della teoria della conoscenza del materialismo dialettico:

a) Le cose esistono obiettivamente,

continua a pagina 11

segue da pagina 10

indipendentemente dalla nostra coscienza;

b) Fra il fenomeno e la "cosa in sé" non c'è nessuna differenza di principio, ma solo una differenza fra ciò che è conosciuto e ciò che ancora non lo è;

c) Nella teoria della conoscenza lo sviluppo si svolge dall'ignorare al conoscere, dalla conoscenza parziale ed imprecisa a quella sempre più completa e precisa. Ciò va a riaffermare le illimitate prospettive di sviluppo delle scienze naturali, contro l'idealismo fisico.

Ma perché Bogdanov e soci sentivano la necessità di correggere Marx fino a travisarne i fondamenti materialistici del suo pensiero e della sua opera?

In primo luogo per l'insufficienza del materialismo meccanicista che, pur ponendo la materia come oggettiva e primordiale, la interpreta in modo meccanico, così come meccanici sono i movimenti del vecchio orologio. Un materialismo che vede la realtà oggettiva sempre uguale a se stessa, immobile, priva di vita.

È ben vero che la realtà è quella che è, ma il modo di arrivare alla sua conoscenza, quindi di renderla da "realtà in sé" a "realtà per noi", è un processo storicamente dato, non automatico, con possibili errori di percorso. Inoltre la materia fisica e sociale è vasta, ricca, inesauribile, per cui possiamo solo parlare di gradi di conoscenza, perché rimangono sempre livelli inesplorati.

Marx nelle scienze sociali ed Engels in quelle naturali mettono perfettamente a fuoco questo duplice carattere, storico e limitato, della conoscenza formulando il materialismo dialettico.

Lo fanno sostituendo il carattere meccanicista del materialismo dei secoli passati, che è continuato per tutto l'800 (un carattere che ne è il lato debole, in quanto non consono a rappresentare la materia che via via si scopre avere una vita interna contraddittoria) con la caratterizzazione dialettica, ossia un modo elastico e multilaterale di vedere le cose, le cui prime formulazioni si rintracciano già in filosofi presocratici, come Eraclito, e che passa per Hegel.

In secondo luogo per la crisi della fisica di fine '800, che Lenin indaga a fondo, con le nuove scoperte che sul piano dell'elettromagnetismo e sulla luce, dell'atomismo che da ipotesi diventa realtà, della scoperta della conservazione dell'energia nelle trasformazioni materiali (ma anche della teoria della relatività e della meccanica quantistica che prendono corpo mentre Lenin scrive) che rendono le leggi della meccanica classica inadatte ad interpretare fino in fondo i dati sperimentali derivanti dall'indagine

dell'infinitamente piccolo.

Queste nuove acquisizioni permettevano un ritorno in auge dell'idealismo – nello specifico della fisica emergeva l'energetismo, per cui tutto si riduce all'evanescente energia – nel suo facile obiettivo di gettare alle ortiche la meccanica classica ed il materialismo meccanicista nel campo della metafisica, accostandolo cioè ad una sorta di "religione laica" e, nello specifico russo, di mettere fuori combattimento Plekhanov, criticato anche da Lenin che pur gli riconosceva il merito di aver introdotto il marxismo in Russia.

Bogdanov e soci si lasciano ammaliare dai nuovi concetti quali 'complessi di sensazioni', 'elementi', 'coordinazione dell'esperienza' ed altri usati dall'empiriocriticismo che Lenin smaschera nella loro inconsistenza e strumentalità tese a nascondere il carattere idealista di questa nuova branca filosofica allora di moda, agevolato in ciò dagli elogi di Mach e Avenarius da parte dei cattedratici apertamente idealisti di ogni dove.

Movimento come modo di esistenza della materia, inesauribilità delle forme e dei livelli materiali, trasformazioni reciproche tra le forme materiali, teoria del riflesso, rapporto di causalità sono altrettanti cavalli di battaglia che Lenin, anche rifacendosi a Engels e Dietzgen, cavalca con maestria nel campo delle scienze naturali nel ribadire, qualificare ed approfondire il materialismo dialettico.

III

Lenin lascia alla parte finale dell'opera la difesa del materialismo storico. Perché è qui, prima delle conclusioni, che si rintraccia la polemica politica col gruppo degli empiriocriticisti russi.

La difesa del materialismo storico è la difesa diretta del metodo di Marx, ciò che sta a fondamento del carattere rivoluzionario della sua opera, delle sue tesi e della sua attività rivoluzionaria che egli derivò dallo studio del modo di produzione capitalistico e dall'analisi delle sue contraddizioni in cui si rintracciava nella classe operaia il soggetto la cui lotta rivoluzionaria avrebbe fatto da levatrice al socialismo. Di conseguenza chi nega o avversa tutto ciò negando il carattere oggettivo della realtà sociale, riconducendosi alla visione idealista del mondo, è giustamente tacciato da reazionario, sia esso filosofo o politico, fuori o dentro il partito.

Di grande rilievo, una volta stabilito che l'ideologia e il metodo sono gli stessi, è l'accostamento tra scienze naturali e scienze sociali. Materia e pensiero sono adesso essere e coscienza sociali.

Nel riassumere il fondamento materialista del metodo di Marx, Lenin scrive:

"la coscienza sociale riflette l'essere sociale: ecco in che consiste la dottrina di Marx. L'immagine può essere una copia approssimativamente esatta dell'oggetto riflesso ... (quindi, n.d.r.) è assurdo parlare ... d'identità" (pag. 318).

Con l'identità può essere che la coscienza plasmi l'essere. Diversi pensieri e teorie sono allora ugualmente validi. La strada per l'affossamento del marxismo dentro e fuori del movimento operaio, come già indicato, è aperta. Perciò:

"... dietro ... l'empiriocriticismo non si può non vedere la lotta dei partiti in filosofia, lotta che in ultima analisi esprime le tendenze e l'ideologia delle classi nemiche" (pag. 352).

E appoggia questa tesi con un esempio calzante che si riferisce ad un certo compagno Suvorov che nei "Saggi intorno alla filosofia del marxismo" (dove sono raccolti articoli degli empiriocriticisti russi, n.d.r.) scrive:

"La lotta delle classi sociali è diretta a stabilire forme di equilibrio tra le forze sociali".

Ciò permette a Lenin di concludere, con esplicito riferimento a Bogdanov e soci: *"... la gnoseologia (cioè la teoria della conoscenza, n.d.r.) reazionaria è indissolubilmente legata ai tentativi reazionari in sociologia"* (pag. 330).

Ossia conciliazione tra le classi al posto della lotta di classe, riforme al posto della rivoluzione.

In conclusione, "Materialismo ed empiriocriticismo" è un testo fondamentale di Lenin che generalizzando materialisticamente tutte le più importanti conquiste scientifiche di un intero periodo storico, difende e rafforza le basi teoriche del marxismo rivoluzionario - il materialismo dialettico e storico - e del partito comunista. La progressiva conoscenza e assimilazione dei principi del materialismo dialettico e storico, quindi del metodo di indagine del reale che permette di acquisire ed affinare capacità critiche particolarmente utili nella teoria e nella pratica, è perciò un dovere di ogni militante comunista.

Di fronte all'attacco al materialismo e all'ignoranza del metodo dialettico marxista, alla diffusione di sempre nuove varianti dell'idealismo, al rifiuto di riconoscere il carattere obiettivo della materia, e nel campo delle scienze sociali alla negazione dell'operare della legge del valore e dello sfruttamento, quindi dell'esistenza delle classi e della lotta di classe, si comprende l'importanza del recupero e dell'utilizzo del materialismo dialettico e storico, di cui "Materialismo ed empiriocriticismo" è un classico fondamentale, quale strumento di lotta contro il dominio borghese nel campo dell'ideologia e arma indispensabile al servizio della politica rivoluzionaria.

Gioventù marxista-leninista

Per una visione critica dell'Intelligenza Artificiale

L'intelligenza artificiale (IA) emerge come prodotto di ricerche, esperimenti e sviluppi in diversi campi che permettono alle macchine di simulare il processo umano nella soluzione di determinati compiti, per esempio giocare o comporre dei testi scritti, ma anche la generazione di immagini, musica, risoluzione di problemi logici e matematici, etc.

La nascita delle prime IA risale agli anni '50 del secolo scorso, sotto forma di algoritmi denominati "reti neurali". Questi sono modelli matematici che cercano di simulare il funzionamento dei neuroni del cervello umano, per esempio nell'apprendimento di informazioni e nella capacità di prendere decisioni basate su questi dati. Nella loro forma più semplice presentano uno strato di input, uno di output e uno nascosto connessi tra loro tramite dei nodi, ovvero dei neuroni artificiali che svolgono dei calcoli semplici. Essi lavorano esattamente simulando i neuroni, quindi sono connessi tra loro e comunicano tra loro quando svolgono le loro operazioni.

L'apprendimento invece avviene attraverso i "dataset", ovvero delle raccolte di dati. Per comprendere meglio questo aspetto ci muniremo di un esempio concreto: abbiamo bisogno di una rete in grado di riconoscere dei numeri scritti a mano. Il primo passo è fornire un dataset dove mostriamo diversi esempi di "1" scritti da persone differenti, poi diversi esempi di "0", "2" e così via. In altre parole possiamo mostrare le immagini di queste cifre e indicare che cifra sono. Ad un certo punto il sistema comincia a riconoscere una cifra da un'altra basandosi sui dataset, quindi quando si trova di fronte a un input (in questo caso l'immagine di un numero scritto a mano) e viene presentato dallo strato di input allo strato nascosto che, a sua volta, si occuperà di elaborare le informazioni e riconoscere il numero, inviando quindi il risultato allo strato di output che ultimerà il lavoro e mostrerà il risultato.

In generale le reti neurali vengono utilizzate nel riconoscimento di input, in diagnosi mediche, nelle analisi di dati, nell'identificazione di composti chimici e tanti altri aspetti che riguardano i processi decisionali che normalmente spettavano solo agli esseri umani.

Nel giro di pochi decenni si volle evolvere ulteriormente queste reti per permettere loro di apprendere automaticamente i dati, senza che siano i programmatori a gestire tutto il processo. Questo è il periodo del *machine learning*. Questo permette ai computer di individuare informazioni sconosciute senza una guida esterna e le IA di questa categoria vengono utilizzate anche nei sistemi di guida autonoma, di raccolta automatica di un certo tipo di dati (ad es. le recensioni di un prodotto) e l'intercettazione di frodi. Il *machine learning* si è evoluto nel tempo e la capacità di svolgere determinati compiti è ancora in continua crescita.

Facciamo però un esempio per comprendere meglio questa evoluzione: immaginiamo una IA che deve prevedere la pioggia in una certa zona. Un sistema dotato di *machine learning* sarà in grado di raccogliere autonomamente dati relativi alla temperatura, all'umidità, etc. e sulla base delle esperienze passate (immagazzinate sotto forma di dati) e con un periodo di addestramento saprà dire se pioverà o no (c'è sempre una soglia di errore).

Esiste infine un ultimo progresso nell'IA che è quello tutt'ora più rilevante: il *deep learning*. Si tratta sempre di *machine learning* ma molto più vicina al lavoro umano; infatti qui troviamo IA capaci di comprendere voci e immagini, fare previsioni molto più precise, imitare il linguaggio umano, etc.

Da questa breve presentazione potremmo dedurre che l'utilizzo di IA potrebbe portare benefici alla società: automazione del lavoro monotono e snervante, sostegno ai medici nelle diagnosi, sviluppo di tecnologie sempre più variegata ed efficienti, reperimento rapido di dati, ausilio allo studio, ma anche momenti di svago che possono beneficiare sul piano psicologico ed

emotivo.

Tuttavia ci sono alcuni problemi da tenere in considerazione: in un contesto come il capitalismo le IA, che sono un aspetto di questo modo di produzione, non possono che offrire dei risultati che rispecchiano la visione e le idee della classe dominante.

In altre parole possono essere soggette a bias (distorsioni del ragionamento, pregiudizi) che possono presentarsi per esempio in modelli linguistici che si offrono di spiegare dei concetti relativi alla politica, all'economia, alla scienza e alla filosofia.

Questo è un terreno fertile per una disinformazione e la manipolazione delle coscienze gestita dalla borghesia, che come classe propaganda la propria rappresentazione del mondo in un modo ancora più diretto, ovvero nella forma di conversazioni testuali che ricalcano quelle umane.

Un altro problema è relativo all'occupazione del proletariato: se il processo di automazione continua a evolversi in un contesto capitalistico, allora ci sarà sempre meno bisogno di forza lavoro all'interno delle fabbriche, e proprio come per secoli è successo con le macchine ora anche con le IA, che fanno progredire le forze produttive, potremo vedere la disoccupazione salire, con tutte le conseguenze e le contraddizioni che ne derivano, insolubili in questo regime.

Inoltre, occorre segnalare la possibilità effettiva che questi modelli di IA possano generare seri danni, comportando pericoli per la salute dell'utente che ne fa uso e per altre persone estranee. Questo può divenire evidente se prendiamo in considerazione le IA che servono alla guida automatica o alla diagnosi medica.

Per non parlare dei pericoli delle IA in campo militare, in cui le macchine possono prendere decisioni senza adeguato controllo umano, innescando escalation incontrollate.

Lo sviluppo delle IA, dalle potenzialità enormi, è in pieno corso e già ora possono essere utilizzate, oltre per gli scopi illustrati, per altri malevoli come ad esempio la costruzione di fake news o la montatura di casi giudiziari attraverso immagini e persino filmati con sonoro in cui si clonano personaggi e persone reali.

Una realtà virtuale assai pericolosa da cui sarà difficile districarsi: le classi dominanti hanno già iniziato ad avvalersene impugnandole come armi tese a rafforzare il loro dominio.

Pensare di fermare questo processo o regolamentare il loro uso, in regime capitalistico, è pura utopia. Per questo motivo le IA per quello che sappiamo già disponibili in rete, vanno conosciute ed utilizzate contro chi la sta usando contro di noi. Il loro utilizzo critico costituirà perciò un campo nuovo e complementare della lotta di classe a cui il proletariato, nella lotta contro il capitale, non potrà sottrarsi.

Di fronte a queste problematiche è fondamentale ribadire con forza quali sono le nostre priorità in quanto proletari rivoluzionari: l'abbattimento del capitalismo e l'instaurazione di un sistema socialista. Questo ci permetterà di avere tutti i mezzi necessari per evitare l'impoverimento delle classi lavoratrici come conseguenza dell'automazione industriale; inoltre con la nuova e superiore organizzazione sociale si creeranno condizioni utili a ovviare a tutti i bias delle IA, con sistemi elaborati da tecnici proletari al servizio delle masse popolari. Infine, in un contesto socialista la sicurezza e l'efficienza avranno la precedenza in quanto il fine ultimo del profitto non sarà più presente.

Dobbiamo tenere bene a mente che i nostri nemici, coloro che minacciano il nostro futuro, non sono le macchine o i programmi informatici, ma il loro utilizzo nel capitalismo che serve per spremere maggiore plusvalore e aumentare il controllo e l'alienazione della classe produttrice, oltre a creare più disuguaglianza economica e sociale.

Per godere al meglio dei prodotti del progresso tecnico e scientifico dobbiamo abbattere questa società basata sullo sfruttamento e sull'oppressione, per creare rapporti di produzione che corrispondano allo stato delle forze produttive.

XXVIII Plenaria della Conferenza Int.le di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti

Nel caloroso clima dell'ospitalità proletaria offerta dai compagni del Partito Comunista del Messico (marxista-leninista), che pochi giorni prima avevano concluso vittoriosamente il loro 8° Congresso dopo undici mesi di intenso lavoro e dibattito collettivo, si è svolta in eccellenti condizioni di lavoro la XXVIII Plenaria della CIPOML.

Nonostante alcuni limiti di partecipazione, dovuti a differenti cause, la Plenaria è stata un successo sotto molteplici punti di vista.

Le sessioni di lavoro sono state caratterizzate da ampia discussione sui documenti preparatori: "La situazione internazionale e i nostri compiti", e "Lottare contro l'imperialismo, lottare per la rivoluzione", che sono stati adottati all'unanimità. Così come sulle risoluzioni finali che pubblichiamo in queste pagine.

Un largo dibattito è stato svolto sul bilancio presentato dal Comitato di Coordinamento e sulle complesse questioni in esso contenute, dando risposte qualificanti e adottando le decisioni opportune.

Ora potremo affrontare le difficoltà emerse più direttamente, sulla base della chiarezza ideologica, della capacità politica e dell'esperienza che hanno i membri della Conferenza per risolvere i problemi ideologici, politici e organizzativi.

Nel corso della riunione sono state prese importanti e impegnative decisioni: sulla prossima Plenaria, che coincide con il XXX anniversario della fondazione della CIPOML; sul Campeggio Internazionale della gioventù democratica, antifascista e antimperialista; sugli incontri del movimento delle donne e su altri eventi che ci attendono.

Al termine della Plenaria sono state approvate tre dichiarazioni che riproduciamo in queste pagine.

La riunione ha riaffermato i principi, le posizioni e gli orientamenti fondamentali della CIPOML, contenute nei documenti di base come la Piattaforma, le Norme e la Dichiarazione di Quito, aggiornandoli e rilanciando il ruolo rivoluzionario della Conferenza.

Ha realizzato uno sforzo collettivo per risolvere problemi e difetti nel lavoro, avanzando come Conferenza in uno scenario complesso, caratterizzato dallo sviluppo della lotta di classe e dell'acutizzazione delle contraddizioni fra potenze imperialiste, così come delle aggressioni dell'imperialismo e del sionismo ai popoli.

Ha chiarito e precisato la funzione del

suo organo, la rivista "Unità e Lotta", che porterà la lotta ideologica e politica a un livello più alto, a partire dalle problematiche del momento che viviamo.

Le decisioni adottate esaltano il ruolo della gioventù comunista (marxista-leninista) e aprono prospettive per l'ulteriore sviluppo della CIPOML.

Il Comitato di Coordinamento della CIPOML esce consolidato e con maggiore autorevolezza dalla Plenaria; esso potrà contare sull'appoggio fraterno di tutti i Partiti e le Organizzazioni, che collaboreranno strettamente con il suo lavoro.

La Conferenza è immersa in un positivo processo di trasformazione collettiva, non facile, ma che procede su giusti binari.

L'offensiva dell'imperialismo e dei suoi collaboratori, ci obbliga a dare risposte adeguate alla situazione.

La Plenaria ha rafforzato ideologicamente la Conferenza che è in lotta aperta da tre decenni contro l'imperialismo, il revisionismo e l'opportunismo; un periodo non breve (specie se lo rapportiamo alle precedenti esperienze internazionaliste proletarie), superando grandi ostacoli.

Ha anche sviluppato elementi e proposte che ci pongono come opzione rivoluzionaria di fronte alla classe operaia e i popoli.

Sottolineiamo l'unità nella lotta ideologica, la qualità e la quantità del lavoro svolto nella Plenaria, con un numero di delegati che esprimono il ruolo della CIPOML in una fase che richiede grandi sacrifici da parte di tutti i comunisti per accrescere la nostra influenza, orientare e dirigere la classe operaia e le masse popolari nel cammino rivoluzionario.

Siamo in tempi di guerra e di rivoluzione, aumenta la pressione imperialista e capitalista sul movimento comunista e operaio, ma aumenta anche la pressione degli operai dei lavoratori che cercano un'alternativa rivoluzionaria.

Spetta ai marxisti-leninisti presentarla e spiegarla, non rimanendo alla coda dei movimenti di lotta ma lottando duramente per porsi alla loro testa.

Usciamo dalla XXVIII Plenaria più uniti, più coscienti e più avanzati, soprattutto sul piano ideologico.

Ora si tratta di portare la linea e le posizioni marxiste-leniniste nella lotta di classe.

Si tratta di realizzare i compiti stabiliti anche nel nostro paese, di dare impulso alla maggiore partecipazione possibile di



tutte le nostre forze rivoluzionarie per incorporarle pienamente nell'attività, di consolidare la nostra cooperazione su tutti i piani, di rafforzare i partiti e le organizzazioni esistenti, di avvicinare e integrare nel nostro lavoro altre genuine forze comuniste, di favorirne la formazione di nuove, avendo come obiettivo di carattere storico l'Internazionale Comunista.

Non sarà un compito facile, ma questo è il cammino che abbiamo di fronte per avanzare, superando l'asimmetria fra condizioni oggettive favorevoli e condizioni soggettive ancora arretrate.

Abbiamo appreso molto nella XXVIII Plenaria della CIPOML, in cui tutti i compagni hanno offerto apporti e contributi di qualità. La Plenaria è stata una vittoria dell'internazionalismo proletario, sia per i risultati sia per i progressi realizzati, così come è stato un'espressione dell'avanzamento della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti.

Il movimento marxista-leninista è vivo ed è pronto ad affrontare i compiti che ha di fronte.

Viva l'internazionalismo proletario! Viva la CIPOML!

Invitiamo le compagne e i compagni a visitare il sito internet

www.piattaformacomunista.com dove vengono pubblicati i documenti della CIPOML, nonché nostri importanti documenti e comunicati da leggere, discutere e far circolare.

Invitiamo altresì a tramettere le opinioni sul contenuto di questo giornale e del materiale pubblicato scrivendo a: **teoriaeprassi@yahoo.it**

Tutti i monopoli e tutti gli imperialisti sono nemici dei popoli!

Risoluzione della XXVIII Plenaria della CIPOML

I conflitti sanguinosi in tutto il mondo evidenziano ogni giorno l'importanza e l'urgenza di innalzare le bandiere della lotta contro l'imperialismo. La classe operaia e i popoli del mondo devono assumersi questa lotta.

Gli imperialisti attaccano direttamente le classi lavoratrici e i popoli per saccheggiare le ricchezze del sottosuolo e di superficie. Le "guerre commerciali" e gli enormi aumenti nei loro reciproci bilanci di riarmo e di guerra, così come l'espansione della NATO, ad esempio, e la guerra in Ucraina, in realtà tra Russia e l'imperialismo degli Stati Uniti e dei suoi alleati e la NATO, sono manifestazioni della lotta tra gli imperialisti, che si è acuita negli ultimi anni.

Dato che gli imperialisti sono in conflitto fra loro in Africa e nel Mediterraneo, anche il genocidio del popolo palestinese da parte del sionismo israeliano, direttamente sostenuto dagli USA e dai suoi alleati sotto ogni aspetto, è legato al conflitto tra gli imperialisti. Israele, espellendo completamente il popolo palestinese dalla propria terra e commettendo un genocidio, sta svolgendo il compito di ariete del nuovo "Corridoio Economico" che passerà attraverso i territori sauditi e palestinesi e si estenderà dall'India alla Germania, come rivale del progetto "Belt and Road" della Cina.

Ovviamente, le sempre più acute contraddizioni tra gli imperialisti e le loro conseguenze sulla classe lavoratrice internazionale e sui popoli rendono necessario rafforzare la lotta anti-imperialista su scala mondiale. Pertanto, partendo dalle forze rivoluzionarie organizzate, è imperativo aumentare la comprensione e la vigilanza del proletariato e dei popoli del mondo riguardo la situazione internazionale attuale e alle contraddizioni e conflitti inter-imperialisti.

Il capitalismo non è diventato statico e immutabile all'inizio del secolo scorso quando ha raggiunto la sua fase imperialista, caratterizzata da Lenin con cinque caratteristiche fondamentali. La ri-partizione del mondo tra diversi centri imperialisti che dominano mediante mezzi politici ed economici era lontana dall'essere completa.

Da allora, gli stati imperialisti, che si sono sviluppati a passi da gigante a un ritmo disuguale, hanno ridiviso il mondo tra di loro ancora e ancora.

A questo scopo, hanno combattuto guerre e trasformato il mondo in un bagno di sangue con due grandi guerre imperialiste e numerose guerre locali e regionali.

Nonostante un certo declino, gli Stati Uniti sono ancora la più grande potenza economica e militare del mondo, e l'imperialismo più aggressivo, dirigendo la NATO e le sue varie alleanze con Gran Bretagna, Giappone, Australia e gli imperialisti europei. Come rivali, si trova di fronte a Russia e Cina, che si sta sviluppando rapidamente con una base materiale e tecnica rinnovata per la sua industria. Il fatto che gli Stati Uniti siano ancora la maggiore potenza mondiale non significa che altre potenze non siano impegnate in una lotta per la ripartizione del mondo per realizzare la propria egemonia.

Anche se la Cina non ha ancora invaso militarmente alcun paese, sta continuando la sua espansione economica in tutti i continenti, guadagnando influenza internazionale e diventando un vero rivale che minaccia l'egemonia degli Stati Uniti su scala mondiale. Attaccando l'Ucraina, la Russia ha dimostrato di essere in grado di combattere per difendere i propri interessi e i territori che controlla, anche se la sua influenza mondiale rimane relativamente limitata.

Non esiste un imperialismo buono e accomodante. Tutti gli imperialismi rappresentano il dominio e gli interessi del capitale finanziario; sussistono sulla base dell'appropriazione gratuita del lavoro, dell'oppressione e del saccheggio delle ricchezze dei popoli. L'imperialismo è inseparabile dallo sfruttamento e dalla violenza.

La nostra Conferenza è determinata a migliorare la comprensione del carattere sfruttatore, predatore e tirannico dell'imperialismo.

Considera suo dovere neutralizzare le posizioni anti-scientifiche che o negano il carattere imperialista di Cina e Russia oppure, riconoscendoli come paesi imperialisti, li definiscono come pro-umanitari, amichevoli verso i popoli, potenze pacifiche, e considerano solo gli USA e i suoi alleati e la NATO come "nemici".

Coloro che pretendono l'instaurazione di un mondo "multipolare", sostenendo

che gli USA e la NATO sono gli unici nemici dei popoli, come se oggi fosse "unipolare" e gli imperialisti non stessero lottando per ridividere il mondo, diffondono l'illusione che si possa combattere contro l'imperialismo statunitense affidandosi all'imperialismo russo e cinese. Invece, non si può combattere un imperialista appoggiandosi su un altro!

La cosiddetta lotta contro un determinato imperialismo, che non ha come obiettivo il sistema capitalista imperialista, non può avere altro contenuto che essere uno strumento degli imperialisti rivali dell'imperialismo presumibilmente attaccato.

Così come è necessario combattere contro i servi dell'imperialismo che cercano di confondere gli amici e nemici dei popoli, è anche necessario costruire un reale e ampio fronte anti-imperialista di lotta per la democrazia e l'indipendenza, per la liberazione sociale e nazionale. I principali imperialisti da attaccare nei singoli paesi possono essere diversi, ma un vero fronte anti-imperialista deve prendere di mira tutti gli imperialisti e i loro collaboratori.

D'altra parte, la classe lavoratrice mondiale non può, naturalmente, contentarsi unicamente della lotta contro l'imperialismo. La fine del dominio della borghesia e la liquidazione del sistema capitalista basato sullo sfruttamento sono indispensabili per la liberazione della classe lavoratrice. La lotta contro l'imperialismo e i suoi collaboratori è una lotta per l'organizzazione della classe lavoratrice come classe dominante, con la vittoria della rivoluzione proletaria.

Chiamiamo i lavoratori e i popoli del mondo a combattere contro tutti gli imperialisti! La liberazione dal dominio imperialista deve essere la liberazione dai precetti della borghesia! Proletari e popoli oppressi del mondo, unitevi!

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero la pubblicazione di altri capitoli del nostro documento dal titolo "Critica dello schema della piramide imperialista". Chi desidera leggere il testo completo può scaricarlo dalla "homepage" del nostro sito internet.

Il documento è stato anche pubblicato sul n. 47 della rivista "Unità e Lotta", organo della CIPOML.

Dichiarazione finale XXVII Plenaria della CIPOML

La XXVIII Plenaria della CIPOML chiama la classe lavoratrice e i popoli all'unità e alla lotta contro la borghesia e l'imperialismo!

La XXVIII Plenaria della CIPOML è stata convocata nelle condizioni dell'acuirsi dello scontro tra gli imperialisti, che si stanno unendo come blocchi rivali. Dopo quattro giorni di lavoro produttivo discutendo i problemi all'ordine del giorno della classe lavoratrice e dei nostri popoli, la Conferenza ha preso decisioni unanimi riguardo le soluzioni a tali problemi. La nostra Conferenza è determinata a condurre una lotta ideologica aperta e intransigente contro tutte le opinioni calunniose e ingannevoli che sono capaci di deviare l'unità e le lotte della classe lavoratrice e dei popoli lavoratori del mondo.

Stiamo assistendo a sviluppi che non possono essere sottovalutati nella redistribuzione economica del mondo in base ai cambiamenti di potere degli imperialisti. La Russia non ha tollerato l'apertura dell'Ucraina all'espansione degli Stati Uniti e dell'UE e la sua adesione alla NATO. Ha invaso questo paese. Attualmente è in corso una guerra imperialista in Ucraina, con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e i paesi europei e la loro organizzazione bellica NATO da una parte, e la Russia, supportata dalla Cina, dall'altra. Israele, con il pieno sostegno degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, del Giappone, dell'Australia, del Canada e degli imperialisti europei, sta conducendo una guerra di aggressione contro il popolo palestinese, di cui occupa la terra, e sta commettendo un genocidio. L'aggressione del sionismo israeliano, sostenuto dalla stragrande maggioranza degli imperialisti, specialmente gli USA, sta influenzando l'intero mondo, comprese le relazioni tra gli imperialisti, ma sta anche facendo sollevare i popoli. Mentre gli imperialisti combattono in Siria e in Libia attraverso i loro intermediari, i conflitti locali in Africa e i successivi colpi di stato sono la prova che i conflitti imperialisti per la ridivisione del continente continuano. La Cina, ad esempio, sta ora competendo con gli imperialisti dominanti di questi continenti in Asia, Africa e America Latina. Con i suoi investimenti, prestiti e crediti, sta sfidando in particolare l'imperialismo americano. Finora, la risposta è stata l'escalation delle guerre commerciali seguite dalla revisione delle catene di approvvigionamento e delle rotte di trasporto, le barriere agli investimenti e al trasferimento di tecnologia.

La tendenza degli imperialisti a sfidarsi a vicenda si manifesta nell'aumento delle spese per gli armamenti. Gli imperialisti, armati fino ai denti, stanno sperimentando nuove armi e accelerano la loro produzione mentre esauriscono le vecchie scorte in guerre come quella in Ucraina.

Gli imperialisti non solo accelerano la produzione, fanno enormi investimenti nei complessi militari industriali, e sono anche impegnati nella militarizzazione della società capitalista estendendo il militarismo in ogni ambito.

Queste conseguenze dirette del conflitto inter-imperialista hanno un impatto negativo sull'economia mondiale. Le spese per armamenti sulle spalle dei popoli, che dovrebbero stimolare la produzione, svolgono effettivamente un ruolo distruttivo nell'economia. La Germania e altri paesi, che hanno smesso di comprare gas dalla Russia, stanno cercando di riprendersi da due anni. A partire dall'anno scorso, il tasso di crescita del volume del commercio mondiale sta diminuendo. La frenata nei tassi di crescita si applica anche alla produzione industriale. Inoltre, due grandi banche americane e una grande banca svizzera sono recentemente fallite. Questi fatti sono sintomatici della decadenza generale del capitalismo.

Indubbiamente, le contraddizioni e i conflitti tra gli imperialisti non sono l'unica ragione della frenata dello sviluppo dell'economia capitalista. Il sistema capitalista-imperialista basato sullo sfruttamento e il saccheggio produce costantemente crisi. Lo scopo della produzione capitalista è aumentare i profitti dei monopoli, e ciò è la radice di tutti i mali. Le contraddizioni e i conflitti sempre più acuti tra gli imperialisti, insieme alle crisi capitalistiche, un esempio delle quali è stata osservata nel 2021, approfondiscono la crisi generale del capitalismo. La crisi generale del capitalismo aggrava tutte le sue contraddizioni economiche, finanziarie, sociali, politiche... e i loro effetti.

I problemi dell'economia mondiale, aggravati dalle contraddizioni che si inaspriscono tra gli imperialisti, così come lo sfruttamento e le imposizioni monopolistiche, rendono più difficili le condizioni di vita e di lavoro delle masse sfruttate.

Le vecchie affermazioni della borghesia internazionale e degli ideologi del capitalismo che promettono pace e prosperità sono ormai cosa del passato. Il dominio del capitalismo, che sta facendo aumentare l'inflazione precipitando di nuovo in recessione, conferma che i problemi sociali sono insolubili all'interno di questo sistema. I salari reali stanno diminuendo, la povertà si sta generalizzando e diffondendo, anche nei paesi capitalisti avanzati.

La classe operaia mondiale e i popoli oppressi sono sottoposti all'impoverimento causato dalla diminuzione dei salari, dai tagli ai servizi sociali e da nuovi aumenti delle tasse. Trovano sempre più difficile soddisfare le loro necessità di alimentazione, alloggio e riscaldamento.

Conseguenza diretta dei mali del capitalismo e degli attacchi della borghesia contro i lavoratori e i popoli è la rinascita del movimento operaio a livello internazionale. Ora, il proletariato, anche nei paesi più sviluppati, sta prendendo posizione contro l'aggressione capitalista diretta contro di esso. Il massivo movimento operaio e gli scioperi negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Francia sono la prova che gli attacchi non rimangono senza risposta.

Di fronte al crescente movimento proletario, la borghesia in molti paesi tende a gettare via la maschera "democratica" e a reintrodurre il fascismo. L'emanazione di nuove misure reazionarie si succede un giorno dopo l'altro e con ciò cresce la necessità di lottare contro il fascismo. La lotta contro il fascismo è parte integrante della lotta contro la borghesia e l'imperialismo.

D'altra parte, nessuno degli imperialisti, intenzionati a ridividere il mondo, è amico del proletariato e dei popoli. Sono tutti sfruttatori e saccheggiatori. Sono interessati a confliggere l'uno con l'altro, a impossessarsi delle ricchezze dei popoli e ad espandere le loro sfere di dominio. Coloro che affermano di essere amici dei popoli e di venire in loro aiuto stanno solo mentendo.

Le potenze imperialiste che si scontrano l'una con l'altra non hanno nulla di buono. L'ambizione imperialista di ripartire il mondo e saccheggiare i popoli prepara solo una nuova guerra imperialista. La CIPOML mette in guardia i popoli del mondo del pericolo di una terza guerra mondiale.

La CIPOML chiama la classe operaia e i popoli oppressi del mondo a combattere contro tutti gli imperialisti che bramano le loro fonti di ricchezza.

La CIPOML dichiara ancora una volta che sostiene tutti i popoli oppressi e le loro lotte di liberazione, in particolare i palestinesi, curdi, cubani e venezuelani.

La nostra Conferenza chiama i proletari di tutti i paesi a unirsi e organizzarsi per combattere contro il capitalismo e rovesciare il dominio del capitale, senza riporre le proprie speranze in nessun partito borghese o imperialista.

Solidarietà con il popolo palestinese!

Dopo l'operazione Al Aqsa Flood lanciata il 7 ottobre da diversi gruppi della resistenza palestinese, lo Stato sionista di Israele guidato dal governo fascista di Netanyahu ha avviato un bombardamento terroristico sulla Striscia di Gaza e in Cisgiordania con le sue potenti forze militari, uccidendo circa 15mila palestinesi, due terzi dei quali sono bambini e donne.

Con il sostegno politico, propagandistico e militare dell'imperialismo statunitense e di altre potenze imperialiste e capitaliste come Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia, Spagna, Giappone, Canada, Australia, India, ecc., lo Stato sionista ha distrutto e danneggiato circa il 45% delle case nella Striscia di Gaza, oltre a scuole, ospedali, infrastrutture civili, ha imposto un blocco totale privando la popolazione di acqua, cibo, medicine, fornitura di combustibili ed elettricità.

Questo attacco criminale è solo l'ultimo capitolo di oltre 70 anni di occupazione e colonizzazione della terra palestinese, di espulsione di milioni di persone dalle loro case, di negazione dei diritti fondamentali dei palestinesi, di un brutale regime di apartheid caratterizzato da razzismo, crimini di guerra e crimini contro umanità, assassinio e imprigionamento di combattenti palestinesi per la libertà,

mentre avanza continuamente l'espansione degli insediamenti insieme al violento attacco dei coloni contro i palestinesi.

In questa drammatica situazione, che potrebbe portare a un inasprimento dei conflitti militari in Medio Oriente a causa dell'inasprimento delle dispute fra imperialisti, la 28° Plenaria della CIPOML invita il proletariato e i popoli del mondo, le donne e i giovani oppressi, a continuare e rafforzare le manifestazioni per condannare e fermare l'attacco criminale perpetrato dalle forze sioniste e dal loro alleato imperialista, per esprimere piena solidarietà e sostegno al popolo sofferente della Palestina e alla sua legittima resistenza armata contro il potere sionista occupante che pratica il terrorismo di stato.

Sosteniamo e rilanciamo l'appello urgente dei sindacati palestinesi al movimento sindacale internazionale affinché interrompa ogni forma di complicità con i crimini israeliani e agisca per fermare il commercio di armi verso Israele, nonché tutti i finanziamenti e la ricerca militare.

Sottolineiamo che l'azione di massa in difesa del popolo palestinese ha sconfitto la manipolazione sionista e imperialista dell'informazione e che le mobilitazioni che si stanno sviluppando

rovesciano le misure borghesi che negano il diritto alla ribellione e favoriscono l'accumulazione delle forze rivoluzionarie.

Affermiamo che qualsiasi "soluzione" che non metta fine all'occupazione del territorio palestinese, che non riconosca l'uguaglianza dei diritti nazionali dei palestinesi, in particolare il diritto all'autodeterminazione fino alla formazione di uno Stato indipendente, serve solo a giustificare la continuazione del genocidio del popolo palestinese.

Israele deve fermare immediatamente la sua sanguinosa aggressione!

Fine del genocidio del popolo palestinese!

L'occupazione sionista deve finire e Israele deve ritirarsi da tutti i territori occupati!

Per uno Stato palestinese indipendente con capitale Gerusalemme, per il ritorno dei profughi e la liberazione dei prigionieri politici dalle carceri israeliane.

Viva la solidarietà con l'eroica lotta del popolo palestinese che colpisce il sionismo e indebolisce l'imperialismo!

Messico, novembre 2023

XXVIII Plenaria della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti - CIPOML

La battaglia degli operai della fabbrica tessile Ozak di Urfa (Turchia)

Gli operai della fabbrica tessile Özak di Urfa, una città del sud-est della Turchia, hanno lanciato dal 27 novembre la protesta e lo sciopero dopo che un operaio è stato licenziato per aver cambiato sindacato.

A causa del collaborazionismo con il padrone, gli operai si sono dimessi in massa dal sindacato collaborazionista Oz-Iplik-Is e si sono iscritti al Sindacato unificato dei lavoratori del tessile, della tessitura e del cuoio (Birttek.Sen) per organizzarsi e rivendicare il reintegro del collega licenziato assieme ad aumenti salariali e la fine delle continue vessazioni cui sono sottoposti.

Lo sciopero è in corso e centinaia di operai sono quotidianamente attaccati dalla polizia con idranti, gas urticanti e bastonate. La fabbrica è bloccata ed anche le vie circostanti. Numerosi gli arresti. A Urfa si combatte una importante battaglia della guerra fra capitale e lavoro.

La deputata del Partito del Lavoro (EMEP) Sevda Karaca ha portato la solidarietà alla protesta in corso presso la fabbrica tessile Özak, nella Zona Industriale Organizzata (OSB) di Urfa. Durante la visita, Sevda Karaca non solo ha espresso il suo sostegno agli operai in lotta, ma ha anche chiesto la solidarietà internazionale per la loro causa.

Il caso dell'operaio licenziato ha attirato l'attenzione locale e internazionale, con la campagna "Abiti Puliti" che ha evidenziato la situazione.

La fabbrica tessile di Özak, dove gli operai sono in sciopero, è coinvolta nella produzione di marchi noti a livello internazionale come Levi's, Hugo Boss, Zara, Mustang, etc.

La campagna ha sottolineato l'importanza della libertà dei



lavoratori e delle lavoratrici di scegliere i propri rappresentanti e ha condannato il licenziamento dell'operaio per essersi iscritto a un altro sindacato.

Anche il sindacato Birttek-Sen è sceso in campo sui social media per esprimere le proprie preoccupazioni e indirizzare il proprio messaggio alla Levi's. Il sindacato ha accusato Levi's di rimanere in silenzio di fronte alle violazioni dei diritti dei lavoratori, sottolineando che 500 operai della Özak Textile hanno subito tali violazioni e sono in sciopero e presidio in risposta al licenziamento del loro collega, per la libertà sindacale e il rispetto dei propri diritti, affrontando le minacce, la repressione del padrone e delle forze di polizia.

La campagna internazionale mira a sensibilizzare e a raccogliere il sostegno agli operai e alle operaie della Özak Textile nella loro lotta per ottenere le loro richieste e il reintegro dell'operaio licenziato.

Solidarietà internazionale con il proletariato di Urfa in lotta!